

# EX ALLIEVI Newsflash



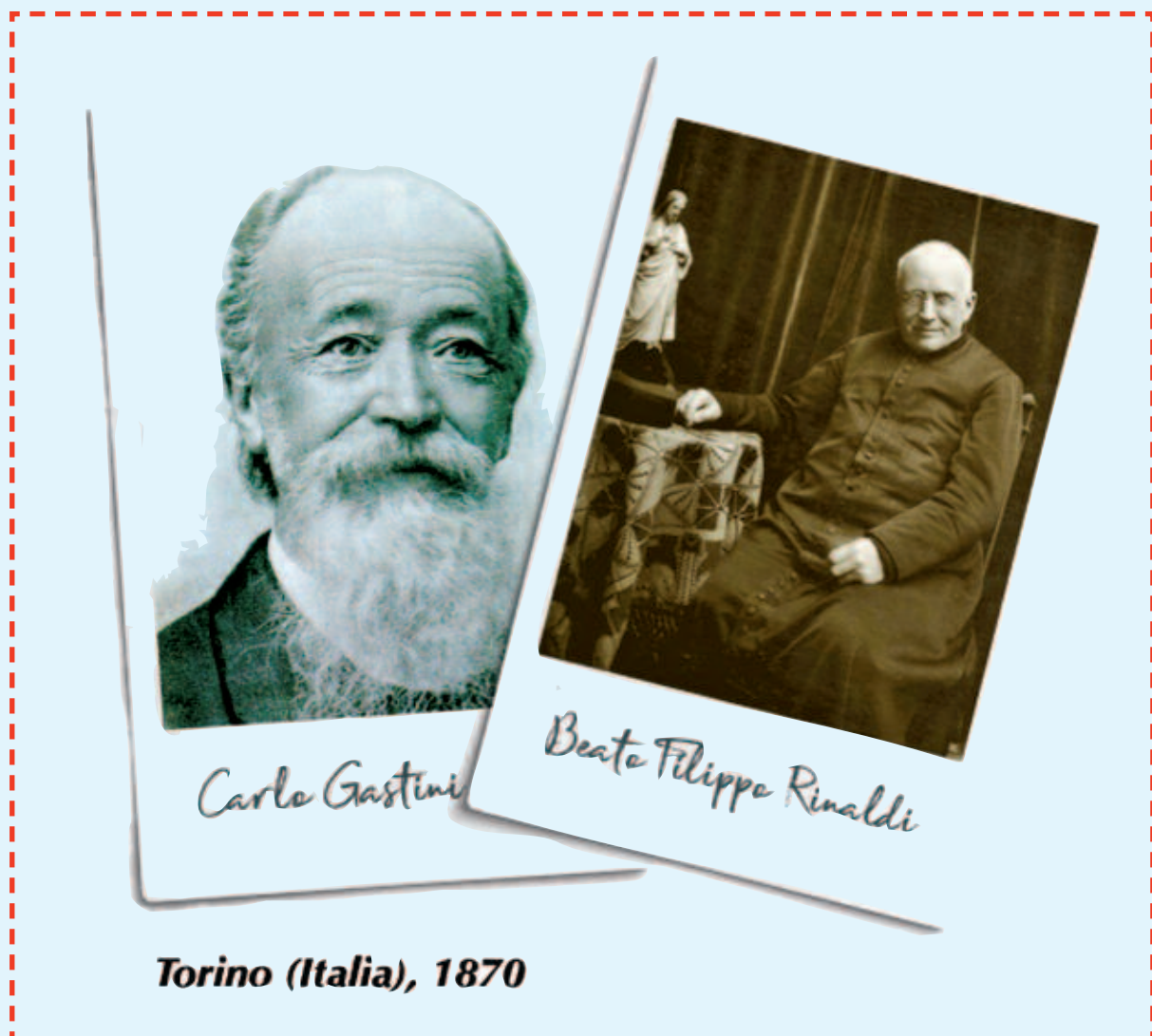
ANNO 10 - NUMERO 42 - 24 GIUGNO 2021

*Periodico di attualità religiosa e sociale della  
Confederazione Mondiale degli Ex Allievi ed Ex Allieve di Don Bosco*



Edizione italiana

Traduzioni: Sandra Pistilli



# Grazie



## Molto più delle colline del Monferrato

Tutta la pedagogia di Don Bosco è racchiusa nelle "passeggiate autunnali". Familiarità e cameratismo, gioia e festa. Tempo per camminare, come si cammina lungo i sentieri della vita, e spazio per la conversazione e l'amicizia. E la presenza gentile e buona di Don Bosco. Era il mese di agosto 2015. Per essere più precisi, era il pomeriggio del 15 agosto e stavamo celebrando con 5.200 giovani di tutto il mondo l'Incontro Internazionale dei Giovani (Sym Don Bosco), per festeggiare il 200° anniversario della nascita di don Bosco. Con un idealismo lontano dalla realtà, noi dell'organizzazione pensavamo di poter fare una marcia con questi 5.200 giovani da Torino alla collina dei Becchi, dove Giovanni Bosco era stato chiamato alla vita. La distanza era di circa 35 chilometri. Ma capimmo ben presto che dovevamo rinunciare perché sarebbe stato molto difficile rispettare il programma con così tanti giovani, allegramente scombinati.

Alla fine decidemmo per qualcosa di molto semplice e direttamente collegato alle passeggiate autunnali di Don Bosco con i suoi ragazzi. Cominciammo il cammino a Castelnuovo, il piccolo paese dove Giovanni Bosco era stato battezzato e dove aveva celebrato una delle sue "prime Messe". Quella lunga e variopinta colonna di giovani percorse tutti e otto i chilometri che ci separavano dai Becchi sotto una pioggia torrenziale. La pioggia era stata annunciata ed era puntualmente arrivata. Ma sembrava una carezza del cielo per quei giovani, bagnati come pulcini.

Continuavo a immaginare Don Bosco in mezzo ai suoi ragazzi, carichi di pane per il pranzo e per gli spuntini ritempranti, e gli strumenti musicali della banda per le liete e chiassose serate dei borghi dove avrebbero soggiornato.

Sapete una cosa? Dietro tutto questo c'è una preziosa prospettiva educativa e spirituale.

Potrei continuare a sviluppare io stesso questo pensiero, ma lascio la parola a uno dei miei confratelli salesiani, José Miguel Núñez, che con la sua straordinaria penna, racconta:

«Per molti anni, Don Bosco celebrò la festa della Madonna del Rosario ai Becchi, accompagnato da un manipolo di ragazzi che lo seguivano con una gioia inimmaginabile. Erano i migliori ragazzi dell'oratorio. Per tutti loro era una ricompensa fantastica passare qualche giorno di vacanza con Don Bosco. All'inizio erano pochi, ma presto furono più di cento.

La prima destinazione fissa era la patria di Don Bosco e la sua amata casa. Giuseppe, suo fratello, accoglieva con piacere quella torma di ragazzi e li ospitava come meglio poteva in granai e stalle, avendo cura di provvedere alle loro necessità. Causavano più di qualche inconveniente, ma il buon Giuseppe sapeva come guardare dall'altra parte e sistemare gentilmente piccoli e grandi problemi.

Dopo il 1858, Don Bosco progettò delle vere e proprie marce attraverso i villaggi del Piemonte e delle province vicine a Torino. Curava gli itinerari in anticipo e si affidava ad amici e benefattori che li accoglievano nelle loro case o preparavano qualche spuntino per quell'esercito pronto alla battaglia quando si trattava di placare la fame. Frutta, pane appena sfornato o un pezzo di formaggio non mancavano mai, generosamente offerti dalla gente del posto entusiasta del trambusto che il prete con la reputazione di santo cercava di calmare, il più delle volte senza molto successo».

### I contadini lasciavano il lavoro

Abbiamo ricevuto alcune belle testimonianze di quei giorni di festa e di gioia per tanti giovani che hanno vissuto esperienze indimenticabili accompagnando Don Bosco. Uno dei suoi ragazzi, Anfossi, ha scritto: «*Ricordo sempre quei viaggi. Mi hanno riempito di gioia e di meraviglia. Ho accompagnato Don Bosco sulle colline del Monferrato dal 1854 al 1860. Eravamo un centinaio di giovani e abbiamo visto la fama di santità che Don Bosco già godeva. Il suo arrivo nei paesi era un trionfo. I parroci dei dintorni e di solito anche le autorità civili uscivano per incontrarlo. La gente si affacciava alle finestre o usciva per la strada, i contadini lasciavano il loro lavoro per vedere il Santo (...)*».

Tutta la pedagogia di Don Bosco è racchiusa in queste "passeggiate autunnali". Familiarità e cameratismo, gioia e festa. Tempo per camminare, come si cammina lungo i sentieri della vita, e spazio per la conversazione e l'amicizia. La presenza di Don Bosco è quella dell'adulto che accompagna il cammino dei giovani. Una presenza gentile e buona. Una parola per tutti e un gesto di complicità e solidarietà per coloro che hanno più difficoltà a raggiungere la meta. La musica e la celebrazione hanno irrorato il cuore e risvegliato l'entusiasmo di quei giovani, che erano felici di essere vicini al padre che ammiravano tanto e al quale dovevano tanto. In perfetta formazione, suonando i loro strumenti musicali, l'ingresso dei ragazzi di Don Bosco in quei piccoli paesi del Piemonte era un evento memorabile.

### Dio camminava con loro

I ragazzi erano pieni di "meraviglia e gioia". Don Bosco toccava il cielo con un dito, mentre godeva dei sorrisi dei suoi giovani e dei loro canti festosi. Non mancava mai la preghiera e la benedizione con il Santissimo Sacramento nella chiesa del villaggio. Perché anche Dio camminava con loro.

L'affetto del Padre era reso fiducioso nella familiarità del cammino che, senza saperlo, molti di quei giovani avrebbero continuato nella vita con lui. Molto più delle colline del Monferrato.

In questo momento penso a quanto sia importante invitare i nostri adolescenti e giovani, molti dei quali completamente immersi nel mondo digitale, a vivere la ricca e soddisfacente esperienza degli incontri personali (non attraverso schermi piccoli o grandi), l'esercizio prezioso di ascoltarsi, di ridere insieme, di stare in silenzio in una semplice preghiera, di stupirsi di un tramonto, di sperimentare la gioia che si prova quando si salutano gli anziani che riposano sulla porta della loro casa o su una panchina dei giardinetti, riposando un po' e guardando passare le persone, sazi in fondo di una vita piena.

Vi lascio con le parole che il Papa ci ha rivolto nel nostro Capitolo Generale e mi piace pensare che siamo ancora capaci di sognare e di far sognare.

Con tutto il mio cuore vi auguro una felice estate.

Don Ángel Fernández Artime



## Il Cuore del Padre

L'8 Dicembre 2020 Papa Francesco ha pubblicato, per la Chiesa tutta, la sua Lettera Apostolica *Patris Corde* per celebrare il 150° Anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa Universale.

Questo evento ha coinciso con il **150° Anniversario della Fondazione dell'Associazione degli Ex Allievi di Don Bosco**. In questa lettera, Papa Francesco descrive magnificamente il Cuore del Padre e, secondo lui, è con quel Cuore che Giuseppe ha dimostrato il suo amore per Gesù.

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno *"in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini"* (Luca 2:52). Insegnò a Gesù a camminare, tenendolo per mano, chinandosi su di lui per dargli da mangiare. In questo ruolo di capofamiglia, Giuseppe insegnò a Gesù a essere sottomesso ai genitori e a fare la volontà di Dio. *"Il mio cibo è fare la volontà di Dio che mi ha mandato a compiere la Sua opera fino in fondo"* (Giovanni 4:34).

Giuseppe era un falegname che si guadagnava onestamente da vivere per provvedere alla sua famiglia. Da lui Gesù imparò il valore, la dignità e la gioia di quel che significa mangiare il pane che è frutto del proprio lavoro. Nel suo rapporto con Gesù Giuseppe era l'ombra terrena del Padre Celeste. Tale padre tale figlio, il cuore di Gesù si formò dal cuore di Giuseppe, il cuore che ci ha amato durante la sua vita terrena, che ha versato il suo sangue fino all'ultima goccia, il suo cuore di carne che ha mostrato l'amore infinito di Dio.

*"Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime"* (Matteo 11:29).

L'amore tenero di Gesù mostra il padre misericordioso nella parabola del Figliol Prodigo (Luca 15:11-32); Gesù non condanna la prostituta (Giovanni 8:1-11); e il Buon Samaritano (Luca 10:25-37)... Siamo pronti a metterci nei panni del nostro prossimo? Come il Samaritano, siamo disposti a uscire dalle nostre preoccupazioni per dedicarci a quelle degli altri?

Spesso diciamo che il cuore di Don Bosco è smisurato come la sabbia del mare... Il suo amore per i giovani poveri era immenso... Il suo cuore era completamente donato ai giovani. Questo vuol dire che tutto ciò che gli apparteneva: l'intelligenza, il cuore e la volontà, il vigore fisico, tutto il suo essere era dedicato a ciò che era meglio per loro, a favorire lo sviluppo delle loro complete potenzialità, inclusa la loro salvezza eterna.

Don Bosco è di sicuro un padre vero per i suoi giovani e la sua paternità è più dell'amicizia. È un'amorevole e potente espressione di impegno che offre un'ispirazione e una guida significative alla disciplina e all'impegno. La paternità è amore e autorevolezza: *"È sapere come parlare al cuore"*.

Credo che ogni ragazzo che vive in un qualunque ambiente Salesiano riesca a sentire, come rivolte a lui, le parole con cui Don Bosco chiese a Magone: *«Caro Magone, vorrei che mi facessi un favore... permettimi solo per un momento di guardare nel tuo cuore»*.

È davvero commovente ascoltare le parole che Don Bosco rivolse ai suoi Ex Allievi: *«Vedo che molti di voi sono già calvi, con i capelli grigi e con la fronte solcata dalle rughe. Non siete più quei ragazzi che io ho tanto amato; eppure sento che ora vi amo anche più di allora»*.

Gli Ex Allievi sono i figli di Don Bosco che non portano avanti solo l'educazione che hanno ricevuto, ma anche il cuore amorevole del padre, il cuore che amava immensamente i giovani; il cuore con la passione per le anime dei giovani: *«Da mihi animas»*.

Io sono convinto che tutti gli Ex Allievi di Don Bosco hanno un pezzetto del cuore di Don Bosco dentro di loro. E vorrei invitare tutti voi a far vivere questo cuore del padre nel vostro, a essere attivi e creativi nella nostra comune missione. Questo è il modo migliore per dire: *«Ti voglio bene, Don Bosco»*.

Padre Dominic Nguyen Duc Nam SDB



## Assemblea Generale online alla fine di novembre 2021

Cari Ex Allievi e Amici di Don Bosco,

alla fine di giugno del 2020 ha avuto inizio ufficialmente la celebrazione del [nostro Anno Giubilare](#), annunciato in occasione del nostro prezioso anniversario dei [150 anni degli Ex Allievi di Don Bosco](#). È stato nel bel mezzo della diffusione pandemica del Covid-19, con molte limitazioni e forse anche paure per il futuro.

Nonostante ciò abbiamo avviato le 7 attività celebrative e abbiamo dato inizio alla celebrazione. Oggi siamo a metà del cammino di questo Giubileo molto speciale che, come previsto, durerà fino all'[Assemblea Generale degli Ex Allievi di Don Bosco che avverrà alla fine di novembre 2021](#).

Molti dei nostri festeggiamenti e lodi a livello locale, virtuale e personale si sono svolti e sono stati condivisi. Molti, invece, aspettano ancora di essere pienamente realizzati e goduti. Ma oggi c'è una differenza. Mentre stiamo ancora combattendo la battaglia della crisi sanitaria del mondo intero, iniziamo a vedere la luce in fondo al tunnel. Sotto forma di vaccinazioni e di cure che fanno crescere l'immunità collettiva. E, personalmente, credo che saremo in grado di vivere come prima, liberi dalle restrizioni e dalle nostre paure. Mentre ci avviciniamo a quel momento, dobbiamo comunque continuare a ragionare nel modo più prudente possibile.

Anche a causa della tuttora difficile situazione pandemica, la nostra Presidenza ha deciso che l'[Assemblea Generale degli Ex Allievi 2021 avrà luogo nello spazio online](#). Per la prima volta, in assoluto, potremo tenere un meeting tanto importante via internet. Ci accostiamo a questa nuova realtà con il massimo dell'umiltà e dell'attenzione, ma sia la Presidenza Mondiale che io vi invitiamo a guardare a questa speciale e particolare Assemblea Generale come a una sfida positiva, come a un'opportunità. Naturalmente ci mancheranno il contatto personale e le visite ai sacri e preziosi luoghi della vita di Don Bosco.

L'altra parte della medaglia, però, è che riusciremo a prepararci con largo anticipo, in modi estremamente più dettagliati e, cosa bellissima, potremo far partecipare molti più Ex Allievi rispetto a prima.



*V Assemblée Elective (Roma, 3-4 ottobre 2015)*

Sono sicuro che la Santa Messa comune, il saluto del Rettor Maggiore e dei Consiglieri Regionali della Presidenza, o le relazioni del Presidente e del Tesoriere risulteranno molto interessanti per centinaia e migliaia di Ex Allievi sparsi in tutto il mondo. Questa straordinaria opportunità ci darà lo spazio per la creazione di diversi tipi di comunità. In qualche modo più grandi, più estese, meglio collegate in rete e informate dal vivo. [Tanti Ex Allievi collegati da tutto il mondo renderanno più reale l'idea di un'Assemblea Generale.](#)

In questo modo, a tutti sarà data l'opportunità di assistere alle elezioni della nuova Presidenza e agli aggiornamenti e agli emendamenti di un'importante parte dello Statuto.

Sono convinto che potremo aprire una nuova porta per i nostri amici Ex Allievi che non hanno mai avuto occasione di partecipare a una riunione di tale portata e che potremo essere in grado di favorire una maggiore consapevolezza nella grande associazione degli Ex Allievi di Don Bosco e nella Famiglia Salesiana, in generale.

Vi invito a prepararvi molto bene per l'Assemblea Generale, a essere pronti a partecipare, a studiare i materiali, a proporre, se necessario, cambiamenti importanti e idee nuove, a cercare i candidati migliori per la nuova Presidenza della Confederazione Mondiale e infine, ma non meno importante, a [pregare per il successo dell'Assemblea Generale 2021.](#)

Vi invito a chiedere e a cercare informazioni e notizie presso tutti i canali disponibili, ma soprattutto presso i vostri Consiglieri Regionali. Loro lavorano con le commissioni Preparatorie ed Elettorali, quindi sono sempre i canali giusti per comunicare con voi.

Don Bosco era solito dire che lui voleva essere il leader del progresso, se serviva al Bene. Io oso dire che Don Bosco stesso sarebbe molto interessato alla tanta Bontà che noi siamo pronti a creare con l'Assemblea Generale.

Un saluto affettuoso.

Michal Hort



## 150 ANNI IL VALORE DI UN MESSAGGIO

Carissime Amiche ed Amici,

24 giugno 1870 – 24 giugno 2020: 150 anni! È la storia degli Ex Allievi di Don Bosco. Il passato ci insegue come un fedele amico sempre al nostro fianco, in qualunque momento; ogni volta la storia continua con le scelte che facciamo. È per questo che la ricorrenza è ancora viva quest'anno, soprattutto per la lungimirante iniziativa del Presidente Michal Hort di indire il [Giubileo dell'Exallievo](#).

Il termine "*Giubileo*" ha origine biblica. Deriva da *jobel*, il corno del capro, che si suonava ogni cinquant'anni per annunciare un anno santo, dedicato al Signore. Una celebrazione periodica della giustizia e della pace, nella ritrovata armonia dei rapporti tra gli uomini e con la natura. Il Giubileo cristiano è una convocazione rivolta al mondo intero perché abbandoni un errare irrazionale, volgendo con onestà lo sguardo alle cose che veramente contano e si converta alla gioia che non tradisce, perché fondata su Colui che solo può darla in modo definitivo. È un messaggio pieno di calore, di vicinanza e di speranza che propone uno stile di presenza accanto ai giovani.

L'invito è rivolto principalmente a noi exallievi, nel rimanere fiduciosi che la felicità si trova ovunque vi siano i ragazzi, semplicemente dedicandogli la nostra attenzione. Lo conferma lo scrittore francese Georges Bernanos (Parigi, 20 febbraio 1888 – Neuilly-sur-Seine, 5 luglio 1948): «*È la febbre della gioventù che mantiene il resto del mondo alla temperatura normale. Quando la gioventù si raffredda, il resto del mondo batte i denti*».

Non si tratta di guardare indietro in modo celebrativo o per goderci qualche successo, ma volgere lo sguardo avanti. La memoria contiene il futuro. Se ci siamo addormentati diamoci una scrollatina, prendiamo il coraggio tra le mani e spingiamo i nostri passi con gli altri e per gli altri. «*Quando vedo i giovani tutti occupati nel gioco sono sicuro che il demonio ha un bel da fare, ma non riesce a nulla*» sosteneva Don Bosco.

Durante ogni annuale Convegno degli Ex Allievi risalta visivamente lo spontaneo formarsi dei primi capannelli di giovani e meno giovani. Tutti con i loro ricordi dell'adolescenza passata in quella Casa salesiana. Si intrecciano i saluti, le notizie, i discorsi più o meno impegnati. Non vo-



gliono manifestare nulla di celebrativo. Gratificano. Non si può negarlo.

Avvicinandoci possiamo ascoltare alcune loro testimonianze di ex allievi. *«Ricordo che a scuola il professore ripeteva spesso che "la storia è maestra di vita", in quanto chi non conosce gli errori passati rischia di ripeterli. A distanza di anni ora sono ancora più convinto che la storia è "certamente maestra di vita". Infatti riceviamo e apprendiamo tale verità non tanto da una predicazione astratta, quanto da una esperienza vissuta».*

Proprio nel contesto del Convegno annuale la presenza educativa dei Salesiani, rievocativa di gesti attenti ed accoglienti, si fa veramente notare. A distanza di anni la memoria assume il valore di un messaggio che, scaturito dal cuore di un Santo, giunge a noi arricchito delle esperienze delle generazioni che si sono succedute.

Ascoltiamo un'altra testimonianza carpita al centro dell'Oratorio, sempre nell'occasione del Convegno. *«Indelebile quanto insegnato da un professore salesiano: "Nel libro della vita abbi sempre la forza di voltare pagina... ma, allo stesso tempo, abbi la sapienza di non scordare mai quello che hai letto"».*

Emblematico un aneddoto tratto dal *Bollettino Salesiano* del 1º novembre 1956. Titolo: *«Don Bosco all'Università di Bangkok»*. *«Alla chiusura dell'anno accademico dell'Università di Bangkok (Thailandia) fu invitato anche il salesiano don G. Forlazzini, insegnante di religione cattolica ai Capi Bonzi, che prese posto fra il corpo insegnante. L'unica talare attirò l'attenzione del Primo Ministro che presiedeva la cerimonia e che chiese al Padre donde venisse. Saputo che era il Direttore della "Scuola Industriale Don Bosco" disse: "Questo Don Bosco lo trovo dappertutto! Ne sono contento, perché fa del bene"».*

L'atteggiamento di noi ex allievi nel tornare indietro lungo la storia consente di toccare con mano che di progressi, anche in casa nostra, se ne siano compiuti molti e forse qualcuno non lo sa. Chiudendo il registro dei ricordi si potrebbe ripetere ciò che disse il precettore di Carlo V alla fine del suo compito: *«Sire, non dimenticate mai gli ideali della vostra giovinezza».*

Pierluigi Lazzarini

## MOSSI DALLA SPERANZA

### 4. UNO SGUARDO ALLE NOSTRE ORIGINI E A TANTI TESTIMONI DELLA FEDE NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Quando guardiamo all'esperienza di vita di Don Bosco ci rendiamo conto che la speranza è una pianta con radici profonde, che partono da lontano; radici che si irrobustiscono attraverso stagioni difficili e percorsi che richiedono molto sacrificio.

È così fin dai primi anni di Giovanni ai Becchi, orfano di padre, con mamma Margherita che deve affrontare tempi di carestia e le fatiche della convivenza domestica. Quando aveva la speranza, molto umana, che potesse esserci per lui un futuro, che sognava di realizzare contando sull'aiuto e sulla protezione di don Calosso, la morte del vecchio parroco colpì quella speranza.

La realtà familiare e lo sguardo attento e acuto di una madre che cerca il meglio per il figlio – anche se il cuore della madre soffre – conduce così Giovanni a diventare migrante già a dodici anni.

Ma proprio in quelle circostanze la parola e ancor più l'esempio di sua madre aprono lo sguardo di Giovanni a un orizzonte più grande, e lo rendono capace di guardare in alto e di vedere lontano.

Sarà così anche nel momento cruciale della scelta vocazionale, quando Margherita chiede al figlio di non preoccuparsi affatto di lei e del suo futuro e di non attaccare mai il cuore a sicurezze terrene: «Se tu ti risolvessi allo stato di prete secolare e per sventura diventassi ricco, io non verrò a farti una sola visita. Ricordalo bene!»<sup>13</sup>.

Anni dopo sarà Don Bosco, volgendo lo sguardo al Crocifisso, a rianimare il cuore



della mamma scoraggiata e stanca, riaccedendo in lei quella speranza che la porterà a rimanere fedele fino alla morte alla stessa missione che ha condiviso con suo figlio fin dagli inizi dell'Oratorio di Valdocco.

Questa speranza dalle radici robuste sarà necessaria per tutto ciò che Don Bosco vivrà e a cui darà vita dal suo arrivo a Torino fino al suo ultimo respiro.

Dai frutti si riconosce l'albero: da come tante vite di giovani sono state fatte risorgere da situazioni di abbandono e disperazione, fino a raggiungere la santità, emerge quanto la speranza abbia abitato il cuore di Don Bosco e da questa sovrabbondanza abbia raggiunto e trasformato la vita di coloro che incontrava.

Anche negli anni del più intenso lavoro Don Bosco non è stato mai un eroe solitario. Ha avuto sempre a fianco chi ravvivava in lui il fuoco della fede, della speranza, della carità.

Si è trattato di un accompagnamento "come in cielo così in terra". E anche la fiducia illimitata in Maria è stata per lui un costante nutrimento di speranza.

Quanto più questa fiducia si è espressa in imprese umanamente impossibili – pensiamo alla costruzione della Basilica di Maria Ausiliatrice e all'inizio delle missioni in Sud America – tanto più Don Bosco per primo «vede cosa sono i miracoli».

Credere che c'è sempre un punto accessibile al bene in ogni cuore, in ogni esperienza di vita, anche quella che apparentemente sembra più fuoristrada, è anche il risultato della fondamentale esperienza di accompagnamento e supervisione di cui Don Bosco prete ha fatto tesoro qui in terra.

È infatti alla scuola di Don Cafasso che Don Bosco impara a camminare al fianco dei più disperati, nelle prigioni e nelle cinture più povere della Torino di quel tempo.

È così che Don Bosco non solo «impara ad essere prete»<sup>14</sup>, ma a diventare un pastore di quel gregge con un cuore come quello dei formidabili seminatori di speranza che percorrevano con lui le stesse strade delle periferie più povere: il Cafasso, il Cottolengo, il Murialdo.

Alla speranza ci si forma e ci si forma in-

<sup>13</sup> MBI, 296.

<sup>14</sup> G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, in ISS, *Fonti Salesiane: Don Bosco e la sua opera*, LAS, Roma 2014, p. 1233.

## «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5)

sieme: è un frutto della comunione dei Santi "come in cielo così in terra".

C'è un momento nella storia dell'Oratorio che non si può non ricordare, perché è particolarmente vicino alla difficoltà globale in cui tutti ci siamo trovati immersi con la pandemia.

Siamo a fine luglio 1854. Scoppia il colera a Torino. Conosciamo la storia e non occorre qui ripresentarla. Basti dire che la visione di fede e la pratica della carità anche in modo eroico non sono una virtù privata, caratteristica solo di Don Bosco o di pochi super generosi; sono lo stile di vita di quella piccola comunità educativa.

La speranza è una virtù di comunità, che si alimenta dell'esempio reciproco e attraverso la forza della comunione fraterna. Questo è quanto ci testimonia l'Oratorio di Valdocco durante il colera, come oggi, in tempo di COVID-19, l'esperienza di tante comunità educative e pastorali, con in prima linea comunità di medici, infermieri e personale sanitario che hanno dato e continuano a dare la propria vita per salvare quella di altri.

Momenti di crisi come questo fanno emergere un altro carattere della speranza così come Don Bosco l'ha vissuta. Egli credeva fermamente nella Provvidenza. La sua è una fede-fiducia che diventa sempre più grande col passare degli anni.

È come un filo rosso che attraversa tutta la sua esistenza e tutto ciò a cui egli ha dato vita. È forse l'aspetto che permette di contemplare più visibilmente realizzato in lui "uno splendido accordo di natura e di grazia"<sup>15</sup>: ciò che il suo cuore crede mette in moto i passi e le scelte di ogni giorno, aprendo strade di speranza per tanti,

anche dove sembra non ci siano più vie d'uscita.

### Tanti altri testimoni di speranza

Nella storia della santità salesiana troviamo preziosi esempi e modelli di vita che ci incoraggiano a sperare come virtù e come atteggiamento di vita in Dio. Faccio solo alcuni riferimenti brevi e rapidi.

Il nostro confratello **Beato Stefano Sándor (1914-1953)**: ci dà un vero esempio di cosa significhi passare dalla divisione all'unità e alla comunione.

Il forte senso della sua vocazione di salesiano coadiutore lo portò a fare una vera e propria scelta in difesa della vita; credeva profondamente che la sua esistenza dovesse realizzarsi in mezzo alla sua gente e alla sua cultura, che attraversava momenti di incertezza e di desolazione.

Con il suo retto atteggiamento ci restituisce una visione salesiana del "saper rimanere" nella nostra terra di missione per illuminare chi rischia di perdere la speranza, per rafforzare la fede di chi si sente venir meno, per essere segno dell'amore di Dio quando "sembra" essere stato assente dalla storia. Il Beato Stefano ha superato i muri generati dalla divisione tra i popoli e dalla schiavitù del totalitarismo ideologico, andando incontro all'altro e superando ogni tipo di timore personale o sociale.

Bellissima è stata la vicenda della nostra consorella, la **Beata Suor Maddalena Morano (1847-1908)**.

Si è distinta come Figlia di Maria Ausiliatrice per un'audacia apostolica che l'ha resa ciò che don Bosco ha sempre desiderato dalle sue figlie nello spirito Mornese:

essere monumenti viventi della Vergine. Lei, la "Maestra nata", sapeva che nella sua missione salesiana l'atto liberatorio consisteva nell'insegnare alle sue ragazze ad aprire le frontiere del loro cuore e della loro mente per poter trascendere gli angusti limiti di una cultura che opprimeva con la povertà e con la mancanza di opportunità.

Sapeva insegnare la perseveranza e a non cedere alle minacce; il volto femminile della forza trovò in lei la più dolce e convincente espressione della responsabilità che abbiamo verso i nostri fratelli vulnerabili.

Come soluzione ai tempi calamitosi che ha dovuto sopportare, indicò nuove direzioni a coloro che erano minacciati dall'isolamento e ha insegnato loro l'immensità della bontà di Dio.

Nel **Servo di Dio don Carlo Braga (1889-1971)** troviamo un esempio di intelligenza pastorale sia nella sua instancabile dedizione alle missioni sia nell'accompagnamento dei membri della Famiglia Salesiana.

Senza perdersi d'animo, ma con la speranza propria di chi ripone la propria fede in Cristo nostro Signore, ha saputo avere la pazienza che tanto raccomandava Don Bosco per saper accompagnare i giovani nella costruzione di una matura personalità. Questa pazienza è stata il frutto dell'amore che scorreva nel suo cuore missionario, che gli ha permesso di costruire ponti tra le culture e non di erigere barriere.

La chiamata che sentiva, di promuovere l'unità tra le persone, lo aiutava a superare le differenze che potevano sorgere tra gli altri, convinto di essere sempre sostenuto dalla grazia divina, che genera la cultura dell'incontro.

<sup>15</sup> *Costituzioni e Regolamenti SDB*, 21.

Un altro esempio prezioso è quello del **Beato Giuseppe Kowalski (1911-1942)**.

Quanta fede e quanto coraggio sono necessari per trasmettere la pace agli altri anche quando non c'è più nulla da offrire se non la propria esistenza!

L'amore oblato di Gesù, che con l'offerta della sua vita all'umanità ci ha dato il più grande esempio di amore, è profondamente ripreso da Giuseppe Kowalski: un confratello testimone della pace in mezzo alla guerra, della serenità in mezzo alla confusione, della misericordia in mezzo all'odio.

E il **Servo di Dio Antonino Baglieri (1951-2007)** è un altro modello.

Il cammino verso la santità richiede molto spesso un cambio di valori e di visione. Questo è stato il cammino vissuto da Nino che, dopo una lunga sofferenza, ha scoperto nella Croce la grande opportunità di rinascere a una nuova vita.

Nino era sempre accompagnato dalla madre, che con amore e compassione ha sempre creduto in lui e nella sua vita piena di capacità; era anche circondato da amici laici e religiosi che gli ricordavano la bellezza della comunione.

Si è lasciato toccare dalla comunità che lo ha rafforzato, sia nella sua personalità sia nella sua fede, e lo ha salvato. Ha capito che lasciandosi incontrare dagli altri ha trovato se stesso e ha dato un senso alla sua esistenza, segnata interamente dalla misericordia divina - anche dal suo letto di malattia - per essere un "artigiano della pace e della gioia".

Questi e tanti altri sono giganti della fede che hanno vissuto con carità e hanno compreso in tutto il suo significato cosa significa avere *speranza*.

Chi spera sa di non camminare da solo e sa anche che ha bisogno di persone che lo ac-

compagnino e lo guidino in questo cammino.

Papa Benedetto XVI lo esprime in modo molto bello: «Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine - di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata»<sup>16</sup>.

## 5. LETTURA SALESIANA DEL MOMENTO PRESENTE

Questo è il nostro tempo. È il tempo che ci è dato da vivere. Può essere molto opportuno chiedersi quale deve essere il modo migliore di affrontare il dopo-pandemia, e magari scoprire il valore della speranza in un momento in cui la maggior parte delle persone sperimenta la paura o non vede l'ora che arrivi finalmente il momento in cui poter dimenticare ciò che è successo durante quest'anno.

Ma possiamo davvero dimenticare quello che è successo, dimenticare le famiglie che hanno perso i parenti? dimenticare i quasi due milioni di vittime? dimenticare i volti dei più fragili delle nostre società? dimenticare tante persone che hanno lavorato in prima linea? Sarebbe giusto dimenticare? No, sicuramente no. Anzi, sarebbe la cosa peggiore che potremmo fare.

Per questo ci chiediamo se ciò che stiamo vivendo ci stia insegnando qualcosa, e se siamo disposti a cambiare qualcosa, a ripensare alcuni valori o visioni della vita...

~ Speriamo che il *confinamento* che abbiamo vissuto ci aiuti ad *aprirci*.

Viviamo in continuo movimento, con l'af-

fanno di voler rispondere a tutto, in un ritmo spesso frenetico. Inaspettatamente è arrivata una "quiete obbligatoria", che forse ci ha rinchiuso un po' in noi stessi, nelle nostre case, nelle nostre famiglie, in quarantene obbligatorie e necessarie. Sono comparse tante forme di paura: la paura dell'altro, soprattutto dell'altro che è vicino o più o meno lontano; la paura del contagio che arriva da chissà dove e che genera e provoca la più grande incertezza.

Ecco perché "aprire" deve essere la parola d'ordine. Aprire gli spazi, gli ambienti, le finestre della vita. Apirci all'incontro con l'altro. Abbandonare tutto ciò che ci chiude, recuperare il senso della nostra apertura, dell'apertura del cuore. Recuperare la visione di un orizzonte più ampio.

~ Da un crescente *individualismo* a una maggiore *solidarietà* e *fraternità*.

L'impronta di Dio nell'umanità è particolarmente evidente nella capacità di andare incontro agli altri in un atto di solidarietà con la sua creazione. L'egoismo è l'atto contrario, perché cerca l'autocompiacimento, ci rende autoreferenziali, genera e alimenta la cultura, sempre crescente, dell'individualismo che finisce per manifestare la nostra piccolezza.

Durante la pandemia ci siamo senza dubbio resi conto che siamo troppo vulnerabili, fragili e dipendenti. Tutti noi. Non solo alcuni. Sotto una stessa minaccia collettiva, inimmaginabile e sentita, tutta l'umanità sente di aver bisogno degli altri. Viviamo nel bisogno dell'altro. Della cura reciproca. Non vogliamo restare soli.

Che questo tempo ci insegni a scommettere maggiormente sulla solidarietà e sulla fraternità di fronte al "virus del-

<sup>16</sup> BENEDETTO XVI, *Spe Salvi*, 49.

l'individualismo".

Quanto ha ragione papa Francesco! La solidarietà è la migliore vittoria sulla solitudine. «La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è "in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo". In questo impegno ognuno è capace di "mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili [...].

Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirla", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone"»<sup>17</sup>.

Molti aspettano il nostro sorriso, la nostra parola, la nostra presenza.

~ Passare dall'*isolamento* alla cultura dell'*incontro*.

Certamente non è facile uscire dal proprio isolamento, soprattutto quando lo si ritiene un valore. Spesso, infatti, è più facile rimanere isolati anche per la paura della vicinanza degli altri. Ma nel cuore umano arde la fiamma che accende la necessità assoluta di stare insieme: in famiglia, con gli amici, nell'associazione di quartiere, nel gruppo di volontariato, con i compagni di scuola, con i colleghi di lavoro, con la squadra di calcio.

Questo tempo di vulnerabilità ci offre uno spazio per nuove forme di empatia e di ricongiungimento. È la "cultura dell'incontro" dell'altro come altro.

«L'isolamento e la chiusura in se stessi o nei propri interessi non sono mai la via per ridare speranza e operare un rinno-

vamento, ma è la vicinanza, è la cultura dell'incontro. L'isolamento, no; vicinanza, sì. Cultura dello scontro, no; cultura dell'incontro, sì»<sup>18</sup>.

~ Dalla *divisione* a una maggiore *unità e comunione*.

In questa stessa ottica, ci rendiamo conto che non è possibile generare una cultura dell'incontro senza salvaguardare l'unità; la stessa unità che lo Spirito di Dio dona a chi entra in comunione con Lui, e che ci unisce e ci lancia a vivere la stessa vocazione: quella di essere figli amati di Dio.

Una lezione che abbiamo imparato dalla dura esperienza dell'isolamento, dal camminare divisi sulla barca della vita, a causa della chiusura delle frontiere (geografiche e persino spirituali), ci ha permesso di renderci conto che alla fine "siamo tutti nella stessa barca". Siamo uniti dall'umanità che siamo.

Però un'umanità che è stata colpita. Il COVID è la prima crisi che colpisce tutti a livello globale, senza distinzioni. È un grande paradosso: un virus che ha creato divisione per paura, ora ci unisce, ci spinge a interessarci l'uno all'altro.

Ci unisce in un'empatia fatta di altruismo, solidarietà, preoccupazione. Tante espressioni del bene comune e, si spera, di compassione e misericordia.

Ci unisce anche nella ricerca di soluzioni. Probabilmente l'egoismo che divide è una malattia molto più antica e pericolosa del COVID, che già esisteva e che deve essere curata. Spero che, con l'arrivo del vaccino per il virus, potremo finalmente vaccinarci contro la mancanza di comunione, conseguendo la vittoria sulla divisione.

Ciò che ci unisce è la medicina del Vangelo della speranza e della gioia, che ci rende tutti più umani e figli di Dio.

~ Dalla *scoraggiamento*, dal *vuoto* e dalla *mancanza di senso* alla *trascendenza*.

Dal ritenerci "padroni assoluti della nostra vita e di tutto ciò che esiste" siamo giunti a sentirci molto fragili.

In molte famiglie è stato necessario inventare mille racconti per spiegare ai bambini perché dovevano rimanere in casa, lontani dai nonni, dai compagni di scuola e dai vicini, senza la possibilità di uscire per quindici o venti giorni.

Ricordo le immagini del film «La vita è bella» (1997), dove un padre (Roberto Benigni), nella situazione più sfavorevole, in un campo di concentramento nazista, immagina un gioco per giustificare al proprio figlio la condizione in cui si trovano e fargli vivere tutto, appunto, come un gioco, che diventa la salvezza del bambino.

Il vuoto di questo tempo ha causato molti danni. Siamo passati dalle tante sicurezze all'incertezza di un terreno instabile e insicuro. Un vuoto diverso dalle ideologie nichiliste e che, in ogni caso, ci apre al bisogno di trascendenza.

Il Signore ci parla in questo tempo. E che cosa ci chiede? Che cosa ci offre? Come lo accogliamo? «Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli»<sup>19</sup>. Ecco: nelle situazioni estreme, Dio continua a parlarci attraverso il cuore delle persone che vedono e rispondono in un modo originale, diverso, che fa la differenza.

<sup>17</sup> FRANCESCO, *Fratelli tutti*, 115.

<sup>18</sup> *Ibid.*, 30.

<sup>19</sup> FRANCESCO, *Fratelli tutti*, 32.

## Non ci salviamo con le sole nostre forze. Nessuno si salva da solo

«Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme. Per questo ho detto che “la tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità (...)».

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri ‘ego’ sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli»<sup>20</sup>.

È finito il tempo in cui dominava la convinzione di poter fare tutto con le nostre risorse, da soli, come “giganti della vanità” per i quali nulla è impossibile.

Dobbiamo superare il facile narcisismo che ci ha convinto che l’universo si inchina davanti a noi, illusi di essere in possesso di un “superpotere” su tutto e su tutti...

Abbiamo imparato, a causa di questa malattia, quanto siamo vulnerabili, quanto abbiamo bisogno l’uno dell’altro e come da soli siamo niente.

Scopriamo che il vicino di casa, dall’altra parte della strada, è importante: salutare chiunque incontriamo; cancellare l’anonimato e credere nel “noi” come parte di me, senza la quale non si può vivere. Gli altri sono “io” declinato in un “noi”, molto più dipendente dalla ricchezza dell’umanità nei

suoi valori di bellezza e di vita condivisa. Abbandoniamo le paure. Creiamo legami. Cresciamo. Smettiamo di rifiutare l’altro perché altro, diverso, straniero, ecc... Partiamo da un “noi” che unisce il plurale e il diverso con il particolare, ricco, unico, singolare, irripetibile e bello di ogni persona, di ciascuno di noi, prezioso in se stesso.

Non possiamo aver paura di riscoprire la fraternità che ci unisce in quanto figli di Dio, infinitamente amati nel Figlio (cf. Ef 1,5). A partire da questa realtà comprendiamo la solidarietà, la fraternità, la cura per gli altri, il rispetto per il valore della vita, per la dignità della persona, per la verità dell’altro: atteggiamenti che sono più che mai virtù.

Siamo troppo preziosi per lasciarci andare al vuoto egoismo di una malattia chiamata indifferenza, e all’autocontemplazione o autoreferenzialità. Soprattutto per quanto riguarda i nostri cari giovani, che sono “il rovetto ardente”, la “terra sacra” che ci salva. Sono proprio loro, la nostra grande speranza, a proiettarci verso un futuro comune con tanti esempi di condivisione e progetti comuni: a favore del Creato e dell’ambiente, della casa comune e della giustizia, della libertà; della pace e della fratellanza universale.

Sono necessarie nuove risposte. Una vita coraggiosa, che sia portatrice di qualcosa di veramente nuovo.

Per essere in definitiva come Don Bosco, oggi che il colera si chiama “coronavirus”, è necessario andare, uscire, essere presenza ed essere risposta.

### Più che mai: presenza e testimonianza!

È proprio così: più che mai, sono necessarie la presenza e la testimonianza. La nostra presenza e, come testimonianza, la

gioia che nasce dalla nostra fede “che spera”, perché «fede e speranza procedono insieme»<sup>21</sup>.

Tutto questo soprattutto per i giovani, che non possiamo lasciare soli (ora meno che mai!): ci aspettano a braccia aperte, perché possiamo nuovamente abitare la loro vita, con la forza di un amore capace di conquistare tutto, perché in tutto questo solo l’amore può trionfare! Dobbiamo di nuovo sognare il sogno dei giovani. Dobbiamo metterci in quella disposizione che ci consente di superare ciò che la paura ha impedito che diventasse realtà.

Oratori, centri giovanili, scuole, centri di formazione, opere sociali, parrocchie: ognuna delle nostre opere deve lasciarsi inondare dal cuore vivo, generoso e rivitalizzante di ogni giovane che trasforma le case (muri di silenzio) in spazi di vita (della vita dei giovani). Noi vogliamo quella vita! È quella la vita che ci salva!

Ascoltiamo il grido dei giovani che chiedono presenza, attenzione, accompagnamento, disponibilità e che domandano anche di far vedere loro l’autentico volto di Dio. Se prestiamo loro attenzione, se li ascoltiamo, essi ci chiederanno, con più intensità, che, prima di tante cose, parliamo loro di quel Signore che anima la nostra speranza e che non ci permette di scoraggiarci o di arrenderci (cf. 1Pt 3,15). Ci domanderanno di offrire loro il “pane di vita” che alimenta il nostro “essere per loro” e il nostro “stare in mezzo a loro”.

Per generare quella vita che il Signore desidera donare in questo momento della storia: la vita che non avrà fine. È la buona notizia della risurrezione che rianima la nostra speranza e ci rende uomini nuovi per un tempo nuovo. Perché questo mondo finirà. E rimarrà solo ciò che abbiamo amato.

*(Continua nel prossimo numero)*

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> FRANCESCO, *Udienza generale del mercoledì*, 20 settembre 2017.

# Assemblea Generale 2021 degli Ex Allievi di Don Bosco

Cari Ex-Allievi di don Bosco.

L'Assemblea Generale degli Ex Allievi 2021 si avvicina e io vorrei re-invitarvi e incoraggiarvi a iniziare le preparazioni per questo importantissimo incontro della nostra Associazione.

È davvero uno strumento speciale per la nostra comunità che ci permette di **candidare e di votare per la Presidenza Mondiale** e che ci dà la grande opportunità di **aggiornare il nostro Statuto** e di renderlo più adeguato alle nostre esigenze e ai tempi in cui viviamo.

L'appello alla vostra partecipazione attiva è uno degli appelli più importanti ed è dovere di ogni Federazione degli Ex Allievi, di ogni membro della Confederazione Mondiale che ciò avvenga.

Quest'anno sarà sicuramente qualcosa di nuovo e speciale, visto che ***l'Assemblea Generale, in tutte le sue parti, si svolgerà nello spazio online***. Ma lo spirito resta lo stesso. Siamo invitati a riunirci per lavorare, parlare e decidere per il meglio della nostra associazione di Ex Allievi di Don Bosco, a livello internazionale e mondiale. Io, personalmente, non vedo l'ora di incon-

trarvi, di avere vostre notizie, di ricevere le vostre idee e le vostre proposte per gli emendamenti allo Statuto e per le candidature per la nuova squadra di Presidenza. Affinché tutto questo avvenga, vi chiedo di prestare attenzione ai requisiti dello Statuto e alle prassi precedenti riguardanti le Assemblee Generali del passato.

Ci sono solo due condizioni alle quali tutti dobbiamo attenerci. I **membri della Confederazione Mondiale devono essere in regola con i pagamenti per l'iscrizione** e nel caso ci fosse qualche nuovo membro dall'ultima Assemblea Generale del 2015 o se ci fosse stato qualche cambiamento negli Statuti delle singole Federazioni Nazionali – queste dovranno sottoporre il loro Statuto all'approvazione della Presidenza per verificare che sia in conformità con lo Statuto Mondiale.

È tutto molto semplice e veloce e permetterà a tutti noi di incontrarci, parlare, decidere e andare avanti con il nostro lavoro e la nostra vita di Ex Allievi della Confederazione Mondiale.

Allo stesso tempo mi rendo conto che per alcuni di voi potrebbe essere una sfida adempiere al dovere di pagare la quota associativa. Assicuro voi tutti che il problema

del denaro non può essere e non deve essere un ostacolo a nessun bene né alla vostra partecipazione alla Confederazione Mondiale.

Vi invito e vi incoraggio molto a contattare me o il nostro tesoriere Bryan Magro su [treasurer@exallievi.org](mailto:treasurer@exallievi.org) in modo da potervi seguire su questo argomento o nel caso di qualsiasi problema o bisogno di aiuto.

Tramite una breve spiegazione e una richiesta di risoluzione di qualsiasi problema riguardo alle quote associative, sono certo che riusciremo a trovare una soluzione e insieme, come fratelli e sorelle, figli e figlie di Don Bosco riusciremo a continuare nella costruzione dell'Associazione degli Ex Allievi di Don Bosco.

Prego per tutti voi e perché l'Assemblea Generale degli Ex Allievi di Don Bosco 2021 sia un successo e porti molti frutti.

I miei saluti più affettuosi.

Michal Hort

Presidente della Confederazione Mondiale degli Ex Allievi di Don Bosco.



Brasile



## Celebrati i 121 anni del Liceo Salesiano di Salvador



Salvador, Brasile – marzo 2021

Il Liceo Salesiano di Salvador ha commemorato, l'11 marzo scorso, i suoi 121 anni di fondazione, attraverso una Messa celebrata nel "Santuario di Nostra Signora Ausiliatrice" e trasmessa online sul canale YouTube della scuola.

Don Eudes Barreto Fernandes, Direttore della presenza salesiana, ha presieduto la celebrazione eucaristica, che è stata seguita dagli allievi dell'istituto, i loro familiari, gli educatori, gli [ex allievi](#) e tanti membri della Famiglia Salesiana.





Italia

## Salesiani a Perugia: NEL 2022 I PRIMI CENTO ANNI DI PRESENZA NELLA CITTÀ

(ANS - Perugia)

Nel 2022 si compiranno i primi cento anni dall'arrivo dei salesiani a Perugia. Un vero e proprio "giubileo", come spiega don Wieslaw Dec, salesiano di origine polacca che da tre anni vive a Perugia.

*«La nostra vita è fatta di ritmi, di cicli, dell'alternarsi dei giorni comuni, del tempo ordinario con i giorni di festa. Ritengo necessario celebrare i nostri anniversari. Per questo, abbiamo iniziato a pensare questo centenario con tre anni di anticipo, programmando molte iniziative per fare memoria e dimostrare gratitudine a Dio per quanto abbiamo potuto fare nella città di Perugia».*

Sono tre le parole d'ordine che i Salesiani usano per questo importante compleanno, come riporta don Wieslaw: *riconoscenza, rinnovamento e ritorno ai giovani.*

*«Siamo riconoscenti a generazioni di laici e benefattori, alle autorità civili e religiose e a tutta la Famiglia Salesiana che ha sostenuto questa opera - ha spiegato don Wieslaw - Prima ancora degli eventi che*





*faremo, riscoprire la nostra identità di fondo con questo giubileo vuole essere un ringraziamento. Rinnovamento: vorremmo rinnovare la nostra fedeltà a Don Bosco, ma anche rinnovare noi stessi, per rispondere alle sfide dei giovani di oggi, anche durante la pandemia. Ritorno ai giovani: vorremmo tornare veramente ai giovani.*

*Questo giubileo è il mezzo per farci prossimi ai giovani, perché sentiamo di avere una grande responsabilità a Perugia ma anche verificare se la nostra presenza e le nostre attività sono al servizio dei giovani più poveri. C'è infatti una grande povertà morale, valoriale e spirituale».*

Le tappe della presenza salesiana a Perugia sono tre. La prima è iniziata in anticipo rispetto all'arrivo a Perugia, quando nel 1915 già esisteva in città un gruppo di Salesiani Cooperatori.

*«Hanno avuto – spiega il sacerdote – il grande merito di aver preparato l'arrivo dei salesiani in città. Sono stati da sempre presenti nell'opera salesiana con una grande qualità carismatica. Hanno molto insistito perché la presenza degli eredi di Don Bosco a Perugia diventasse realtà.*

*Altro grande lavoro è stato fatto dal gruppo degli Ex Allievi degli Istituti Salesiani di Gualdo Tadino e di Trevi, che si erano costituiti in Associazione nel 1920. Sono stati loro ad accogliere a Perugia i primi tre salesiani il 2 ottobre 1922. Una seconda tappa è contrassegnata dall'arrivo dei salesiani al Collegio Penna Ricci, fino al 1958. Il Col-*







*legio ha formato generazioni di perugini. Grazie a loro, l'influenza salesiana a Perugia è stata molto significativa. Il terzo periodo inizia con il 1958, quando i salesiani si trasferiscono nell'attuale sede in Via Pellini. La nuova sede ospiterà la Scuola media, i campi sportivi e il Liceo».*



Nel 1981, esattamente 40 anni fa, nasceva poi il Centro di Formazione Professionale. Gli spazi ricreativi furono completati con una nuova palestra.

La Polisportiva Don Bosco ha continuato a crescere fino a raggiungere oggi il numero di circa 350 tesserati. Dopo la chiusura della Scuola, l'Istituto è stato trasformato in Residenza Universitaria che oggi ospita una trentina di studenti.

*«Oggi abbiamo il grande desiderio di continuare ad essere presenti in mezzo ai giovani e siamo consapevoli che dovremo rimodulare la nostra proposta educativa per poterli raggiungere – prosegue don Wieslaw – Siamo di fronte ad un mondo che in pochi mesi è cambiato completamente.*



*Già stiamo lavorando, incontrandoci con le Istituzioni per capire che offerta possiamo dare alla città. Ci stiamo muovendo per i nuovi progetti, per continuare nel nostro servizio educativo. Questa situazione è un tempo favorevole per dedicare tempo ed energie a una riflessione seria sul futuro della nostra proposta educativa ai giovani della città di Perugia».*

**Fonte:** Perugia Today

## Portogallo



## La Visita Straordinaria porta speranza alle comunità di Setúbal ed Estoril



Estoril

(ANS - Setúbal)

Don Gildasio Mendes, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, ha trascorso due giorni della sua Visita Straordinaria, condotta a nome del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, presso la recente presenza dei salesiani a Setúbal. Successivamente, ha continuato il suo cammino e ha raggiunto Estoril.

«Una presenza gioiosa e fraterna che ha arricchito notevolmente i sogni e le motivazioni tra i confratelli e nell'Ispettorato stessa per ciò che si sta per delineare per questa "casa".

La sua visione e la condivisione dei grandi orientamenti, provenienti dal Rettor Maggiore e dal centro della Congregazione, ci hanno portato una ferma Speranza nella missione che stiamo sviluppando tra coloro che hanno più bisogno di noi» hanno commentato i salesiani di Setúbal.

I tempi vissuti con la comunità salesiana, con la Famiglia Salesiana e con la comunità

cristiana parrocchiale hanno segnato le diverse esperienze vissute nei giorni del 30 aprile e 1º maggio, e hanno manifestato la comunione con tutta la Congregazione.

«La Speranza che ci ha portato sarà una luce importante per quanti ci accolgono in questa città», concludono da Setúbal.

La presenza salesiana a Estoril ha ricevuto la Visita Straordinaria di don Mendes dal 2 al 6 maggio: cinque giorni segnati da momenti di ispirazione e di grande vicinanza.

La visita è iniziata il 2 verso le 8 del mattino, quando la comunità ha avuto l'opportunità di accogliere il Visitatore con molta gioia e fraternità durante la preghiera delle Lodi.

Poi è proseguita caratterizzata da vari dialoghi personali con i salesiani e i responsabili dei diversi settori della presenza salesiana e anche con i vari gruppi: gli educatori, la Famiglia Salesiana, l'amministra-

zione della scuola, il Centro Ex Allievi di Estoril, l'associazione dei genitori, il gruppo vocazionale, il consiglio pastorale e infine la comunità salesiana.

In quest'ultimo incontro don Mendes ha dichiarato di essere venuto per ascoltare e per conoscere la presenza salesiana, e in effetti così ha condotto tutta la Visita.

Nei cinque giorni non ha mancato di rivolgere una parola gentile e vicina a tutti gli studenti della scuola.

Questi, da parte loro, gli hanno mostrato la loro gioia e l'entusiasmo offrendogli un regalo o un momento culturale per ringraziarlo della sua visita.

In conclusione, tutta la comunità educativo-pastorale lo ha ringraziato per la sua vicinanza e gli ha augurato le maggiori benedizioni di Dio.

**Fonte:** Salesianos.pt



*Estoril*



*Setubal*



*Estoril*



*Setubal*

## XII Congresso degli Ex Allievi dell'Asia e dell'Oceania



(ANS - Roma)

Nei giorni del 25 e 26 giugno prossimi avrà luogo il 12° Congresso degli Ex Allievi di Don Bosco dell'Asia e dell'Oceania, il primo che verrà realizzato in modalità digitale. Il programma online prevede tre sessioni, con la valutazione del percorso fatto dal precedente Congresso (Dili, Timor Est - 2016), le relazioni di ogni Federazione Nazionale e Provinciale degli Ex Allievi, nonché due input speciali e la possibilità di interazione in piccoli gruppi.

Il Presidente della Confederazione degli Ex Allievi di Don Bosco, Michal Hort, ha scritto: «È un onore e un piacere per me annunciare il Congresso Regionale Asia-Oceania degli Ex Allievi di Don Bosco. Il Congresso originariamente previsto a Tokyo, in Giappone, per il 2020 è stato necessariamente annullato a causa della crisi da Covid-19. Poiché la pandemia è ancora molto con-

*creta e impegnativa, dopo aver consultato la Presidenza, il Consigliere Regionale per l'Asia-Oceania, Rajesh Gupta, e il Consigliere Regionale dei Giovani Ex Allievi (GEX), Niel Evangelista, abbiamo deciso di tenere il Congresso nel 2021, ma nello spazio online, il 25-26 giugno 2021.*

*Desidero incoraggiarvi personalmente a partecipare all'incontro, poiché è un'attività importante per tutta la regione che, spero, porterà molti frutti».*

Durante il Congresso verrà evidenziata la figura di Carlo Gastini (1833-1902), fondatore e primo capo degli Ex Allievi di Don Bosco, nel contesto delle celebrazioni in corso per il 150° anniversario dalla nascita del più numeroso gruppo della Famiglia Salesiana.

E anche il X Successore di Don Bosco, Don Ángel Fernández Artime, ha promesso un suo contributo. Inoltre, è attesa anche la

partecipazione, oltre del Consigliere Regionale e del Consigliere GEX, anche del signor Hort e del Delegato Mondiale per gli Ex Allievi, il salesiano coadiutore Dominic Nguyen Duc Nam.

Gli Ex Allievi di Don Bosco oggi sono presenti in 28 Paesi della loro regione Asia-Oceania, animati dai loro Delegati tra i Salesiani, che appartengono a 24 Ispettorie SDB (12 nell'Asia Sud e 12 nella Regione Asia Est-Oceania).

Dal 1976 il Congresso Regionale Asia-Oceania degli Ex Allievi di Don Bosco si tiene ogni 4 anni. Le precedenti edizioni sono state: 1976 India, 1980 Filippine, 1984 Hong Kong, 1988 Australia, 1992 Macao, 1996 Corea del Sud, 2000 Thailandia, 2005 India, 2008 Filippine, 2012 Thailandia e 2016 Timor Est.

**Fonte:** AustralAsia





India

## Famiglia Salesiana a Hyderabad: un'ambulanza e tante iniziative PER I MALATI DI COVID-19 E TUTTI I BISOGNOSI



(ANS - Hyderabad)

L'Ispettorica "San Giuseppe" di India-Hyderabad continua a lavorare in molti modi e senza pause per aiutare le persone contagiate da Covid-19, le loro famiglie e quanti soffrono per le conseguenze della pandemia. Tra le iniziative più significative avviate recentemente c'è anche un servizio di ambulanza messo a disposizione dal gruppo degli **Ex Allievi dell'istituto Don Bosco di Mangalagiri**.

Gli **Exallievi** si sono sentiti chiamati a realizzare quest'opera buona dopo aver dovuto assistere impotenti alla morte di tante persone - amici e collaboratori - colpite da Covid-19, anche a causa della non disponibilità di mezzi di trasporto per raggiungere gli ospedali con l'ossigeno. Il signor **Ravi**, il **Presidente dell'Unione Locale degli Ex Allievi**, insieme ad altri membri e alla comunità salesiana di Mangalagiri hanno raccolto fondi e sensibilizzato amici e agenzie su questa causa. Così sono riusciti ad acquistare un Omni Van e trasformarlo in ambulanza. Il mezzo, che offre il suo servizio gratuita-

mente ai poveri, è entrato in servizio domenica 13 giugno 2021, dopo una cerimonia che ha visto presenti diversi **Ex Allievi**, il Presidente della "**SC Finance Corporation**" per l'Andhra Pradesh, **don Garlapati Michael Kishore**, **Delegato ispettoriale per gli Ex Allievi**, **don Parokaran Jose**, **Delegato per l'Unione Locale di Mangalagiri**, e **don Banda Suresh**, che ha **ringraziato gli Ex Allievi** per la loro generosità.

Tra le altre iniziative portate avanti di recente nell'Ispettorica INH, si segnalano:

- ~ Il Centro "Don Bosco Navajeevan" di Visakhapatnam accompagna i migranti attraverso un programma di sensibilizzazione e la distribuzione di kit di razioni secche a 350 famiglie.
- ~ Il Centro "Don Bosco Navajeevan" di Vijayawada ha allestito un servizio di trasporto verso e dagli ospedali per i malati di Covid-19 e i loro familiari, mentre continua a fornire pasti caldi alle famiglie in quarantena o in isolamento e si adopera anche nel sostenere la campagna governativa di vaccinazione per gli abitanti

delle baraccopoli e i lavoratori migranti della zona.

- ~ Il "Don Bosco Seva Kendra" (DBSK), l'Ufficio ispettoriale di Pianificazione e Sviluppo, con il supporto di molte organizzazioni come "Zomato India", "Nestle India", "Accenture", e del "BoscoNet" di New Delhi ha distribuito pasti già cucinati ad oltre 700 persone affette da Covid-19 nelle aree di Bandalaguda Jagir Municipal; insieme ad altre ONG, a partire dal 6 maggio, ha servito cibo a circa 5.000 migranti nella zona di Kuntlur; il 12 giugno ha consegnato 750 razioni di cibo ai migranti di vari villaggi - un'iniziativa, quest'ultima, che ha visto partecipare direttamente alle operazioni anche l'Ispettore INH, **don Thathireddy Vijaya Bhaskar**, e **don Bellamkonda Sudhakar**, Direttore del DBSK.

Ancora, ha programmato di distribuire nei prossimi mesi 6.000 kit alimentari e 5.000 kit sanitari ai lavoratori giornalieri delle aree rurali che hanno perso il loro lavoro negli Stati indiani di Telangana, Andhra Pradesh e nel Sud dell'Orissa.

# Thailandia



## La risposta della Famiglia Salesiana alla terza ondata di Covid-19

Bangkok, Thailandia – maggio 2021

La Thailandia sta vivendo la terza ondata di Covid-19, che causa tra i duemila e i quattromila nuovi casi quotidiani.

Le strutture ospedaliere e gli ospedali da campo sono a corto di letti.

L'Ufficio di Pianificazione e Sviluppo dell'Ispettorato salesiano della Thailandia sta coordinando la risposta all'emergenza della Famiglia Salesiana, che coinvolge Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori, Associazione di Maria Ausiliatrice, Suore Serve del Cuore Immacolato di Maria, Figlie della Regalità di Maria Immacolata, Sorelle della Regalità di Maria Immacolata ed *Ex Allievi*.

Nello specifico, viene realizzata la distribuzione di aiuti alimentari ed economici a chi ne ha bisogno, senza entrare nelle cosiddette zone rosse.











Thailandia

## L'impegno degli Exallievi salesiani PER LE FAMIGLIE COLPITE DALLA PANDEMIA



Hatyai, Thailandia – maggio 2021

Nei giorni scorsi, salesiani ed **Ex Allievi** hanno unito le forze per prestare soccorso alle famiglie colpite da Covid-19 nelle periferie della città di Hatyai, nel sud della Thailandia.

Circa 1.000 persone si sono riunite nella scuola salesiana e hanno ricevuto cibo e altri beni di prima necessità.



India

## Gli Ex Allievi del "Don Bosco Liluah" ALLESTISCONO UN CENTRO VACCINALE



Calcutta, India – giugno 2021

Gli **Ex Allievi** della scuola salesiana "Don Bosco Liluah" di Howrah, appartenente all'Ispettorato salesiano di Calcutta (INC), hanno organizzato presso il campus dell'Istituto un centro per la somministrazione del vaccino contro Covid-19.



India



## Il vasto e articolato impegno salesiano nella lotta a Covid-19

(ANS - Nuova Delhi)

A fronte della nuova, violenta ondata di Covid-19 che sta colpendo tutta l'India e la Chiesa indiana al suo interno – solo nelle ultime settimane hanno perso la vita 168 sacerdoti cattolici e 116 suore – la Famiglia Salesiana moltiplica gli sforzi e gli impegni a favore dei più bisognosi.

Nell'Ispettorato di Chennai (INM), la scuola salesiana di Egmore, con il contributo degli *Ex Allievi dell'Istituto* e di altre istituzioni, ha allestito un Centro di Cura di Covid-19 (CCC) con 104 posti letto e concentratori di ossigeno, per andare incontro alla sempre crescente domanda di letti e di ossigeno nella città.

Inoltre, il "Don Bosco Relief Service" (DBRS), sotto l'egida del "SURABI", l'Ufficio ispettoriale di Pianificazione e Sviluppo, e in collaborazione con l'opera "Don Bosco" di Vazhikatti, Permabur, ha sostenuto centinaia di bisognosi con un kit di emergenza che comprende riso, legumi, olio, spezie, saponi, vitamine, medicine e un termometro.

I beneficiari sono 500 venditori ambulanti a Chennai, e circa un altro centinaio di per-

sone emarginate dei dintorni della città.

A Bangalore, un Centro di Cura di Covid-19, con 25 posti letto è stato benedetto e aperto lo scorso 19 maggio da parte dei Padri Redentoristi. Il "BREADS", l'Ufficio di Pianificazione e Sviluppo dell'Ispettorato salesiano di Bangalore (INK) sta sostenendo il CCC con tutti i materiali di consumo e i concentratori di ossigeno, oltre che con cibo per i pazienti, medici, personale e volontari.

A Mumbai, l'Ufficio ispettoriale di Pianificazione e Sviluppo, la "Don Bosco Development Society" (DBDS), grazie ad una collaborazione con l'impresa "AXA Business" ha raggiunto oltre 200 famiglie povere e bisognose a Pune e Chinchwad con kit di soccorso di generi alimentari, kit di igiene e articoli da toilette. Questo è stato finanziato da Services.

In totale, nel corso dell'ultimo anno, la DBDS ha raggiunto e servito oltre 750.000 persone.

A Calcutta, oltre al servizio di consulenza e assistenza medica per bisognosi avviato presso il "Nitika Don Bosco", è stato anche inaugurato, sabato 22 maggio, un altro Centro di assistenza salesiano presso la



Bangalore



Bangalore



Mumbai



New Delhi - Chandigarh

“Don Bosco School” di Park Circus. Anche diversi media e televisioni indiane si sono interessati a quest’iniziativa.

Inoltre, i Salesiani Cooperatori dell’Unità del “Kristu Jyoti College” stanno sostenendo economicamente le iniziative salesiane, mentre don Gilbert Choondal, Delegato ispettoriale per la Pastorale Giovanile, Evangelizzazione e la Catechesi, ha dato vita ad un’adorazione eucaristica per impetrare il soccorso divino in questa situazione di difficoltà.



New Delhi - Chandigarh

A Chandigarh, Ispettorato di Nuova Delhi, i salesiani collaborano per rafforzare le infrastrutture sanitarie del governo, sostenendo gli ospedali con dispositivi di protezione individuale, disinfettanti per le mani e mascherine; offrono un servizio di ambulanza gratuito che ha beneficiato già 90 famiglie delle baraccopoli attraverso controlli medici regolari e servizi sanitari e la distribuzione di medicine essenziali e vitamine; forniscono servizi di consulenza e apprendimento online a circa 400 bambini; e hanno distribuito kit medici, articoli da toilette e materiale nutrizionale e generi alimentari sufficienti per un mese a oltre mille persone.



New Delhi - Chandigarh





*Scuola Don Bosco*



*Kolkata*



*Bangalore*



*Kolkata*





India

## Una comunità che cura: la risposta dell'Associazione degli Ex Allievi di Don Bosco alla pandemia di Covid-19



(ANS - Nuova Delhi)

Il 2021 ha visto l'arrivo in India di una nuova e violenta ondata di Covid-19. In tempi come questi, lavorare, in qualsiasi modo sia possibile, per la sopravvivenza e la sicurezza degli altri è una responsabilità che tutti devono assumersi. L'Associazione degli Ex Allievi di Don Bosco dell'Istituto Salesiano di Alaknanda, nell'Ispettorato indiano di Nuova Delhi, è la prova che dei comuni cittadini che si uniscono come una comunità forte e solidale, unita verso un obiettivo comune, possono davvero fare la differenza.

Sono state ripristinate le chiusure, emanate nuove direttive, ma il virus continua a creare scompiglio e vittime. I notevoli sforzi di tanti lavoratori in India, in particolare dei professionisti sanitari, costituiscono la linea di difesa più forte contro la malattia.

Meritano un riconoscimento anche le reti di amici, familiari e colleghi che sono state create e mobilitate per condividere risorse e combattere la disinformazione in questi tempi difficili. In tal senso, reti sociali e app di messaggistica hanno facilitato il processo, permettendo anche a degli scon-

sciuti di aiutare gli altri.

È in questo contesto che l'Associazione degli Ex Allievi della Scuola Don Bosco di Alaknanda, con i suoi gruppi attivati sulle reti sociali, si è dimostrata preziosa per i suoi membri e per gli altri. Questi gruppi, già attivati in passato come preziosa fonte di informazioni e connessioni sul fronte professionale, sono diventati un'efficace fonte di informazioni durante la pandemia, con tre decenni di Ex Allievi che hanno messo e mettono in comune le loro risorse e i loro contatti per degli apparentemente piccoli atti di servizio - che sono però vitali per le persone che li richiedono.

Domande relative a medicine, ossigeno, letti d'ospedale, plasma, vaccini e simili inondano questi gruppi ogni giorno: e il tempo di risposta a tali richieste è quasi immediato, sia sui gruppi stessi, sia tramite messaggi diretti.

Una menzione particolare meritano i medici del gruppo, inestimabili per la loro esperienza, i loro contatti e i loro consigli. Come, ad esempio, il dr. Varun Khullar, che ha fornito servizi medici, cibo e razioni alimentari a malati di Covid-19 e bisognosi attraverso la sua ONG "Chhoti Chhoti



*Khushiyan*"; o il dr. Kenshuk Marwah, il cui intuito e i cui consigli sono liberamente disponibili sul gruppo così come sono visibili al grande pubblico nei notiziari.

Mentre altri professionisti medici come il dr. Vivek Saini, il dr. Aseem Gulati, il dr. Ashish Gupta, il dr. Ankur Kataria e molti altri hanno lavorato e lavorano instancabilmente nelle corsie ospedaliere per combattere il virus, trovando anche il tempo per aiutare i loro colleghi ex allievi su questi gruppi e reti.

Riconoscere gli sforzi di ogni ex allievo implicato in queste iniziative sarebbe impossibile. Ma è degno di essere sottolineato l'impegno di chi, ispirato da un'educazione integrale e che ha veramente a cuore il prossimo, continua a sforzarsi, in condizioni difficili, per essere al servizio della società.

## Corea del Sud



## Impresa locale dona 100.000 mascherine all'Ispettorìa coreana perché possano arrivare ai bisognosi di tutto il mondo

(ANS - Seul)

Grazie all'aiuto dell'impresa "DW Development Co. Engineering & Construction", l'Ispettorìa salesiana "Santi Martiri Coreani" della Corea del Sud (KOR) sta distribuendo nel mondo oltre 100mila mascherine, quali utili strumenti di protezione e salvaguardia a fronte della recrudescenza dei contagi di Covid-19.

Molti Paesi in tutti i continenti stanno affrontando grandi difficoltà in seguito alla nuova ondata della pandemia di Covid-19. In particolare, nei Paesi in via di sviluppo milioni di persone si trovano strette tra la minaccia del virus e le difficoltà dovute al confinamento, la mancanza di mezzi di sussistenza e la povertà.

In questa situazione, è bello sapere di un'impresa che con senso di responsabilità sociale si dà da fare per aiutare le difficili condizioni nelle missioni.

Giovedì 20 maggio, la "DW Development Co. Engineering & Construction", con la sua affiliata "DW Bio", ha donato 100.000 mascherine KF94, denominate "Airdays" all'Ispettorìa coreana.

L'iniziativa fa parte di un programma ancora più ampio, dato che l'azienda ha par-

tecipato attivamente alle attività di contributo sociale donando più di 1 milione di mascherine che ha prodotto a persone che vivono in difficoltà.

Il dott. Seung joon (Francis) Park, Vicepresidente della "DW Development Co. Engineering & Construction", che ha partecipato alla cerimonia di donazione del 20 maggio, nell'occasione ha detto a don Marco Choi, SDB, Economo dell'Ispettorìa coreana e Responsabile della Procura Missionaria salesiana ispettoriale:

*«Spero che le mascherine coreane di provata qualità e sicurezza siano consegnate alle famiglie dei giovani poveri di tutto il mondo che si trovano in difficoltà.»*

*«Come credente, sono lieto di poter essere parte di questo movimento, perché credo che la religione possa fare ciò che il governo o le grandi aziende non possono fare in un Paese in una realtà arida.»*

In questo caso le mascherine donate saranno consegnate alle famiglie povere di tutto il mondo attraverso il coordinamento di "Don Bosco Solidarity vs COVID-19 Relief", con sede presso la Sede Centrale Salesiana a Roma.

In spirito di collaborazione e solidarietà con diverse persone di buona volontà, l'Ispet-



toria coreana ha lanciato il progetto "Sostegno delle mascherine coreane", a favore dei luoghi di missione dove la situazione è più difficile a causa del Covid-19.

Con la partecipazione della Famiglia Salesiana, degli Ex Allievi e dei benefattori, l'Ispettorìa coreana ha fornito direttamente più di 50.000 mascherine alle missioni di Timor Est, Mongolia e Cambogia e ha in programma di consegnare un totale di 50.000 mascherine nella regione del Sud-Est asiatico e dell'Oceania, in Paesi come le Filippine, Papua Nuova Guinea ed Isole Salomone.

**Fonte:** AustralAsia





Slovenia

## Solidarietà per le borse di studio



Ljubljana, Slovenia – maggio 2021

L'Ufficio di Pianificazione e Sviluppo della fondazione salesiana slovena "Fundacija Don Bosco", sotto la guida di Maja Žibert, [giovane ex allieva della scuola salesiana](#), ha risposto alle esigenze e alle sfide causate dalla pandemia con l'evento di beneficenza "Solidarietà per le borse di studio".

Insieme alla Radio cattolica slovena *Ognišče*, dal mese di gennaio sono state preparate una serie di trasmissioni radiofoniche con esperti sulle angosce causate dalla pandemia.

Il 21 maggio è andata in onda l'ultima trasmissione dal vivo, con un concerto e ospiti per raccogliere le donazioni destinate agli studenti colpiti dalla pandemia.

Nella Casa salesiana di Ljubljana-Rakovnik i giovani animatori, scout e salesiani hanno lavorato al *call center*, dove hanno ricevuto le telefonate con le donazioni degli ascoltatori.

L'adesione è andata oltre le aspettative.

Al termine don Marko Košnik, Superiore dell'Ispettorato salesiano della Slovenia (SLO), che per l'occasione ha lavorato anch'egli al centralino, ha ringraziato tutti ed ha affermato: «*La devozione mariana e la solidarietà vanno sempre insieme.*»

*Don Bosco nelle sue necessità si rivolgeva alla Madonna ed è sempre stato aiutato.*

*I suoi benefattori, invece, sperimentarono le grazie di Lei a cui li raccomandava Don Bosco».*

Filippine



## La Casa per Ritiri "Don Bosco" di Lawaan: una casa per gli eroi della lotta a Covid-19

(ANS - Talisay City)

All'incirca un anno fa l'Ispettorato salesiano delle Filippine Sud (FIS) siglò un accordo con le autorità sanitarie locali per mettere a disposizione la propria casa per ritiri a Lawaan, presso Talisay City - che in quel momento era inutilizzabile per i suoi scopi, a motivo della pandemia - come centro di alloggio temporaneo per gli operatori sanitari impegnati in prima linea per la cura dei pazienti affetti da Covid-19.

Dal 10 maggio scorso la casa salesiana ha smesso tale servizio, ma chi vi ha soggiornato all'interno non dimentica come vi è stato accolto e cosa vi ha trovato.

Gli operatori sanitari "di prima linea", oltre alla fatica connaturata al loro lavoro, oltre alla paura provata in prima persona di contrarre il virus, per mesi sono andati incontro anche alla diffidenza dei vicini, che temevano potessero essere loro i veicoli di contagio, e si sono dovuti isolare anche dalle loro stesse famiglie, per proteggerle. Presso la Casa salesiana hanno trovato un approdo sicuro.

Racconta **Chester B. Hamoy**, ex allievo salesiano ed infermiere: «Durante i primi mesi ero molto spaventato e confuso a causa degli improvvisi cambiamenti... Inoltre, avevo anche paura per la mia famiglia,

*dato che vivevamo in un complesso di proprietà dei miei nonni insieme ad altri parenti, alcuni dei quali anziani. Ecco perché ho deciso di cercare un posto dove stare in modo da poter essere tranquillo che la mia famiglia venisse risparmiata dal virus».*

I professionisti sanitari non avevano solo bisogno di un posto dove sostare, ma soprattutto di una comunità di supporto che li aiutasse a fronteggiare le sfide psicologiche e spirituali della pandemia.

*«Il lavoro era davvero molto stressante... C'era la pressione della comunità ed ero preoccupatissimo di essere infettato dal virus e di trasmetterlo - prosegue Chester -. Insomma, avevo mille pensieri per la testa. Ma mi sono sentito benedetto quando stavo qui.*

*Assistere alla Messa ogni giorno mi faceva dimenticare le mie preoccupazioni personali per almeno un'ora. Prima non ero assiduo alle pratiche religiose: andavo in chiesa solo per accendere una candela e dire qualche preghiera e la domenica non andavo a Messa perché non trovavo il tempo.*

*Ma qui avevamo la fortuna di avere don Eugene con noi. Il sostegno che mi ha dato non mi ha aiutato solo spiritualmente, ma anche a livello mentale e psicologico».*





Don Eugene Maglasang, SDB, infatti, è il salesiano che si è offerto volontario per stare con gli operatori sanitari nella casa di Lawaan. Ha offerto loro il meglio che un salesiano può dare: il dono della presenza.

Ha celebrato le Messe per loro, li ha coinvolti nei pasti e, a tempo debito e con le dovute attenzioni, ha anche organizzato un ritiro per loro sulle montagne a sud di Cebu.

*«Ci portò a Mantalongon per rilassarci e ci piacque molto. In quel periodo eravamo già ben adattati alla situazione, e c'erano meno preoccupazioni in termini di lavoro poiché la pandemia era meglio gestita».*

Così, mentre la pandemia incoraggiava l'isolamento e la separazione, un miracolo è avvenuto tra le prime linee di lotta al virus: hanno iniziato a legare insieme e a sostenersi l'un l'altro come una comunità.

*«Ho potuto fare nuove amicizie durante la mia permanenza nella Casa salesiana, dato che il 90% degli occupanti lavorava come me nell'ospedale distrettuale di Talisay City.*

*Avevamo delle regole da seguire e avevamo anche dei ruoli assegnati. Ho imparato a cucinare e ho provato a cucinare nuove ricette. Era un buon diversivo che ci divertiva al di fuori del lavoro»* aggiunge ancora

Chester. Molti operatori sanitari lavoravano anche per 12 ore al giorno.

Dopo una giornata di dura battaglia contro la pandemia, trovavano una casa e una comunità che potevano considerare la loro famiglia temporanea e a cui tornare ogni giorno.

Tutti gli operatori sanitari hanno dovuto lasciare la casa per ritiri lo scorso 10 maggio. Per Chester non è stato facile.

*«Mi è dispiaciuto dovermene andare, ho avuto l'ansia da separazione, che non sentivo fino a quando non ho dovuto impacchettare tutte le mie cose.*

*E dire che non sono una persona emotiva... Ma mi sono affezionato a questa comunità dopo che siamo stati insieme per un anno».*

Concludono i salesiani delle Filippine Sud FIS: *«La pandemia continua a imperversare in tutto il mondo.*

*Eppure, c'è ancora tanta speranza, anche grazie a persone come l'infermiere Chester, che vive la sua professione come una vocazione. Anche gli eroi della lotta a Covid-19, però, sono esseri umani. E hanno bisogno del nostro sostegno e delle nostre preghiere».*

**Fonte:** Australasia



## Timor Est



## La popolazione colpita dalle inondazioni HA BISOGNO DI RIPARI, CIBO E MEDICINE

(ANS - Dili)

Un'improvvisa inondazione causata da piogge torrenziali ha paralizzato sin dalle prime ore della Domenica di Pasqua, il 4 aprile, l'area della Capitale di Timor Est, Dili, così come alcune isole non lontane dell'Indonesia orientale, compresa l'isola di Flores e la parte occidentale dell'Isola di Timor, appartenente all'Indonesia.

I dati più aggiornati riportano finora oltre 160 vittime, decine e decine di dispersi, centinaia di abitazioni travolte e sepolte da frane e smottamenti, chilometri di strade distrutte e diverse migliaia di sfollati.

Solo a Dili l'acqua dei fiumi è salita fino a 2-4 metri sopra il livello abituale.

Anche se il flusso principale delle piogge è cessato nella giornata di lunedì 5 aprile, il livello dell'acqua è ancora alto e complica notevolmente i lavori di soccorso, necessari per ritrovare i dispersi e ripristinare le strade e le vie di comunicazione nell'area colpita.

I Salesiani della Visitatoria "San Callisto Caravaria" di Timor Est (TLS), con sede proprio a Dili, nel quartiere di Comoro, uno dei centri di questa calamità naturale, stanno dando rifugio nel loro complesso "Comoro Don Bosco" a circa 3.000 persone fuggite in fretta e furia dalle loro case a causa delle inondazioni, e che hanno perso tutto quanto possedevano.







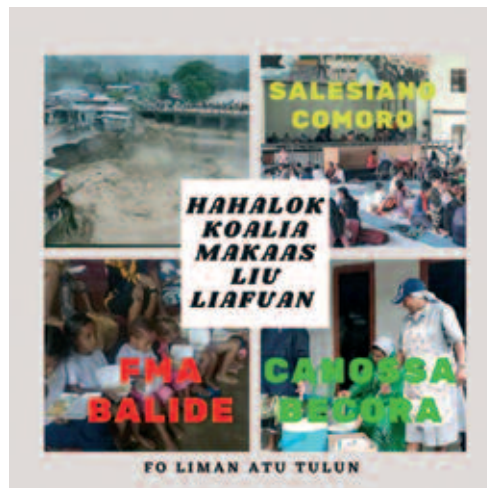
A loro sono state distribuite coperte, cibo e farmaci di base.

Anche l'arcivescovo di Dili, il salesiano mons. Virgilio do Carmo da Silva, si è reso presente e prossimo alla popolazione, visitando il centro salesiano e portando le sue parole di consolazione agli sfollati.

Ma ad essere precisi è tutta la Famiglia Salesiana – con le comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice presenti anch'esse a Comoro, i Salesiani Cooperatori, i membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice e gli *Ex Allievi di Don Bosco* – ad essersi attivata per tendere una mano in soccorso della popolazione colpita dalle inondazioni.

Attualmente la Visitatoria TLS conta 11 comunità canoniche a Timor Est, di cui 3 situate proprio nella Capitale, nel distretto di Dili-Comoro: la parrocchia di Maria Ausiliatrice, con anche la Casa della Visitatoria; il "*Don Bosco Technical Centre*", un grande Centro di Formazione Professionale con un vasto oratorio; la comunità del Postnoviziato, con il centro studi di Filosofia. Invece, nelle province dell'Indonesia orientale colpite dalle inondazioni i Salesiani di Don Bosco non sono ancora presenti.

L'unica presenza è la comunità "Don Bosco" situata sull'isola di Sumba, che sembra non abbia registrato grossi danni. "*Preghiamo per il popolo di Timor Est e dell'Indonesia orientale e manifestiamo la nostra solidarietà*", invocano i salesiani di quella regione.





Brasile

## Un'altra azione di solidarietà promossa DAGLI EX ALLIEVI DEL LICEO SALESIANO DI SALVADOR



Salvador, Brasile – aprile 2021

*"La fame fa male! Nutri il cuore di chi ne ha bisogno".*

Questo è il tema dell'ennesima azione di solidarietà promossa da ex allievi ed ex allieve di Don Bosco del Liceo Salesiano di Salvador.

Con l'obiettivo di sostenere e alleviare il dolore di coloro che soffrono la fame, la sete, il freddo e la solitudine, il 4 aprile, attraverso un "Drive Through" solidario, sono stati raccolti svariati chilogrammi di generi alimentari e di prima necessità. Inoltre, sono state raccolte donazioni online con le quali si provvederà all'acquisto di vestiti pesanti, coperte, acqua e prodotti per l'igiene.



Spagna



## Il calciatore Carlos Soler e IKEA ristrutturano un'aula del Centro Diurno "Entre Amics" per bambini a rischio

Valencia, Spagna - aprile 2021

Il calciatore del Valencia CF, ed ex allievo salesiano, Carlos Soler ha presentato il 14 aprile un progetto sociale, sostenuto insieme a IKEA Valencia, con il quale è stata integralmente ristrutturata una delle aule del Centro Diurno "Entre Amics" per bambini a rischio di esclusione sociale dell'opera "Salesianos San Juan Bosco" di Valencia.

In questo modo il calciatore ha dato il suo contributo per migliorare l'educazione e lo spazio di vita comune di tanti bambini. *«Sono felice di poter aiutare con qualcosa*

*di buona le persone che ne hanno davvero bisogno. Non voglio che la mia vita ruoti solo intorno al calcio»*, ha detto Soler.

Il calciatore ha progettato per IKEA la sua abitazione ideale, come modello da esporre, e in cambio l'azienda svedese gli ha offerto la possibilità di scegliere un progetto sociale in favore dei bambini.

Nella presentazione Soler ha inaugurato l'aula con il taglio del nastro e posto il suo autografo sulla targa commemorativa del progetto sociale.

Si è mostrato soddisfatto dell'iniziativa così come della funzione svolta dalla "Fundación Iniciativa Solidaria Ángel Tomás".







Italia

## IUSVE, proseguono gli incontri della Scuola di Alta Formazione all'impegno Sociale e Politico

(ANS - Mestre)

*"La destinazione universale dei beni e la virtù della speranza".*

È stato questo il tema del quarto incontro aperto al pubblico della Scuola di Alta formazione all'impegno Sociale e Politico, promossa dall'Associazione dei Salesiani Cooperatori e dalla [Federazione Italiana Ex Allievi e Ex Allieve di Don Bosco](#).

Quest'anno, il relatore è stato il salesiano siriano don Pier Jabloyan, che si trova attualmente nella comunità Il Cairo (Egitto).

L'incontro si è svolto venerdì 14 maggio, dalle ore 20:30 alle 22:30, ed è stato trasmesso sul canale YouTube dell'Istituto Universitario Salesiani di Venezia - IUSVE. Come ricordato, i promotori di questo im-

portante evento sono stati l'Associazione dei Salesiani Cooperatori e la [Federazione Italiana Ex Allievi e Ex Allieve di Don Bosco](#), i due grandi rami laici della Famiglia Salesiana, che hanno deciso di testimoniare l'educazione ricevuta alla scuola di Don Bosco nel sociale attraverso l'istituzione del primo Corso universitario di Alta Formazione all'impegno Sociale e Politico.

Quest'ultimo si sta realizzando proprio grazie alla preziosa collaborazione dello IUSVE.

Si tratta di un percorso formativo di elevato livello, grazie anche alla partecipazione di docenti ed esperti di fama nazionale ed internazionale, incentrato sulla Dottrina Sociale della Chiesa declinata secondo il carisma salesiano, per formare "*Onesti Cittadini*" impegnati nel mondo per un futuro migliore.



# Ex Allievi di Don Bosco

## “Un Gigante addormentato” compie 150 anni

*Intervista con Michal Hort, Presidente della Federazione Mondiale degli Ex Allievi di Don Bosco (2015-2021)*

*Caro Signor Hort, un caloroso saluto dal vicinato. Ci stiamo preparando a fondare l'Associazione degli Ex Allievi in Ungheria e apprezzeremmo se potesse risponderci in forma di intervista alle seguenti domande. Ci piacerebbe che questa breve intervista fosse pubblicata anche sul nostro Bollettino per rendere le persone entusiaste di unirsi alla nuova Associazione Ungherese di Ex Allievi Salesiani. Grazie mille in anticipo per le sue idee!*

**Ci può rapidamente parlare di lei? Quando e dove ha incontrato i Salesiani? Che lavoro fa? E, come sappiamo, anche lei ha una famiglia.**

«Mi chiamo Michal Hort, ho 43 anni, sono sposato, mia moglie si chiama Martina e i miei 3 figli. Tereza, Filip e Matus. Hanno 10, 8 e 4 anni. Sono un imprenditore e ho una società di consulenza nel settore dei fondi UE. La mia società ha attualmente 10 dipendenti e aiutiamo i nostri clienti a ottenere sovvenzioni per i loro progetti di sviluppo e investimento.

Sono cresciuto in una famiglia di cinque figli (io sono il più grande) dove entrambi i

miei genitori erano (e sono tuttora) Ex Allievi di Don Bosco. Mio padre mi ha sempre insegnato ad aiutare i Salesiani. Ho frequentato il liceo nell'Istituto Salesiano di Sastin (Slovacchia) e poi l'Università di Bologna in Italia.

Quindi, fin da piccolo, sono stato cresciuto ed educato dai miei genitori e dai Salesiani. E di questo sono molto grato.

Nel 2015 sono stato eletto Presidente della Confederazione Mondiale di Ex Allievi di Don Bosco.

Per me essere un Ex Allievo di Don Bosco significa tutto».

**Nella sua situazione di vita attuale, cosa significa per lei essere un Ex Allievo Salesiano? Che effetto ha avuto su di lei la pedagogia di Don Bosco?**

«Per me essere un Ex Allievo di Don Bosco significa tutto. L'educazione che ho ricevuto è per me il mio stile di vita, il mio progetto di vita. Ora che invecchio, le parole “*Buon Cristiano e Onesto Cittadino*” riassumono tutto ciò che voglio essere.

Ci tengo a precisare che aiutare gli altri grazie all'educazione ricevuta dai Salesiani e ai talenti e alle capacità donatemi da Dio è quello che definisce le mie azioni quotidiane. O almeno, io faccio del mio meglio. E questo è per me il significato di essere un Ex Allievo di Don Bosco».

**In quanto Coordinatore dell'Associazione Mondiale, lei ha una visione generale su molte Associazioni locali. Può farci qualche esempio di alcune buone pratiche in giro per il mondo?**

«Prima di rispondere a questa domanda, vorrei sottolineare un fatto importante: gli Ex Allievi sono un movimento presente in tutto il mondo (stimiamo in più di 100 Paesi, cioè oltre 30 milioni di persone).

Ci sono approssimativamente 14.000 salesiani nel mondo. Ci sono oltre 3.500 scuole e quasi 4.000 opere Salesiane in giro per il mondo.

Gli Ex Allievi di Don Bosco sono tutti quei laici che sono passati attraverso le mani dei Salesiani, non solo nelle scuole, ma anche negli oratori, nelle chiese, nelle case sociali, ecc.



Il movimento sta festeggiando i suoi 150 anni proprio quest'anno. È un "gigante addormentato" che ha un potenziale per fare tanto del bene. Ci servono solo molte preghiere e buoni strumenti e progetti per aiutarlo a risvegliarsi.

Ci sono ottimi esempi di buone pratiche nel nostro Piano Strategico 2015/2021 e sulla nostra pagina web.

Ce ne sono tantissimi, si prega di consultare i documenti e la pagina web su ([www.exallievi.org](http://www.exallievi.org)).

Segnalo ad esempio percorsi didattici per i ragazzi delle scuole superiori per orientarli sul futuro impiego; o il Club Business degli Ex Allievi Imprenditori; oppure Weekend in famiglia per le famiglie di Ex Allievi di Don Bosco e via continuando.

Vi consiglio di consultare sulla pagina web il nostro Piano Strategico».

**Noi ci stiamo preparando a fondare l'Associazione in Ungheria. Su cosa richiamerebbe la nostra attenzione? Quale focus raccomanderebbe a noi Ex Allievi dei Salesiani?**

«Ogni Paese è differente, ma nel vostro caso suggerirei questo: per iniziare nominate un responsabile Salesiano e un laico. Poi questo responsabile darà vita a una piccola squadra (la squadra preparatoria) per gli Ex Allievi.

La Confederazione Mondiale può aiutarvi molto - spedendovi un semplice opuscolo in 10 passi su come procedere quando si fonda una nuova Federazione (chiedere al Segretario generale [secretary@exallievi.org](mailto:secretary@exallievi.org)).

Iniziate a individuare gli Ex Allievi compilando liste di indirizzi - anche virtualmente; viviamo nell'era dei social media - utilizzateli per individuare Ex Allievi e fate loro sapere che sono Ex Allievi di Don Bosco.

Definite un piano su cosa fare, basato sul Piano Strategico della Confederazione Mondiale».

**Cosa può fare un'Associazione per i suoi membri?**

«Un'infinità di cose, ma fondamentalmente ispirarli e aiutarli a crescere come Ex Allievi di Don Bosco; aiutarli a continuare a

vivere seguendo Don Bosco.

Radunandoli, create una comunità con gli stessi valori, le stesse priorità e gli stessi obiettivi.

Date loro amici e un gruppo di persone che possano lavorare e agire insieme, condividendo progetti, problemi e sogni.

Viviamo nell'era del "crowd solving" e del "crowd sharing". Per realizzarli occorre una "folla" appunto, una comunità.

E il movimento degli Ex Allievi è il posto giusto in cui stare e in cui farlo».

**Cosa ci si aspetta dai membri che vogliono aderire e cosa no? Ovviamente ognuno ha una situazione di vita diversa, un diverso livello di attività.**

«Essere un Ex Allievo di Don Bosco. Questo significa: usare le proprie abilità professionali e i propri talenti per aiutarsi l'un l'altro, aiutare i Salesiani e la società in cui vivono. Essere cittadini attivi e Cristiani.

Ad esempio. Tu sei un insegnante? Sei disponibile ad aiutare nell'oratorio o creare un gruppo educativo per i figli degli Ex Al-



lievi? Oppure: sei un musicista? Sei disponibile a creare un gruppo musicale che canti in chiesa durante la Messa e agli eventi dei Salesiani? O ancora: sei un contabile o un avvocato? Sei disponibile ad aiutare nel tuo oratorio tenendo la contabilità o risolvendo i problemi legali? E così via...

In questo modo, altri obiettivi possono essere raggiunti. Per esempio, che i Salesiani avranno più tempo per stare con i giovani e dedicare più tempo alla cura delle anime, perché ci siamo noi, Ex Allievi, ad occuparci dei problemi "terreni"».

**Che messaggio si sente di indirizzare a tutte le persone che vogliono entrare nell'Associazione Ungherese?**

«A prescindere da tutto, essere con Don Bosco è la cosa giusta. La nostra strada per il Paradiso non è un

indovinello che non riusciamo a risolvere. È stato risolto 150 anni fa da Don Bosco che ci ha regalato lo schema per una vita fruttuosa e felice.

Noi, nell'Europa dell'Est abbiamo vissuto decenni di oppressione del Comunismo che non ci consentiva di vivere appieno la nostra Fede e il nostro amore per Don Bosco. Al giorno d'oggi ci sono minacce diverse da affrontare e combattere: soprattutto l'ignoranza e l'indifferenza. All'interno del Movimento degli Ex Allievi di Don Bosco è più facile combattere e vivere le nostre vite al massimo».

**Riesce a riassumere in una frase l'identità degli Ex Allievi di Don Bosco?**

«*Sii un Buon Cristiano e un Onesto Cittadino*. Breve, ma completa. Pensateci su».

Marton Csany  
Exallievo ungherese





## Alin, da allievo a imprenditore GRAZIE ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANA

(ANS - Serravalle Scrivia)

Alin Cazacu è un giovane ex allievo del Centro di Formazione Professionale (CFP) salesiano di Serravalle Scrivia, in provincia di Alessandria, Piemonte.

Grazie alla sua determinazione, al suo impegno, e agli insegnamenti ricevuti durante gli anni da studente del corso di Addetto alle vendite nel CFP salesiano, è stato in grado di coronare il suo sogno di aprire un'attività in proprio e ha avviato una pizzeria.

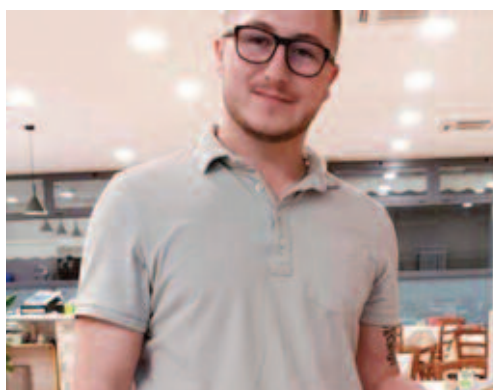
Una seria preparazione al mondo del lavoro e la possibilità di tirocinio in azienda per mettere subito in pratica ciò che era stato appreso "sui banchi" sono state le chiavi per entrare da protagonista nel mondo del lavoro.

Oggi Alin ha 27 anni e vive a Sardigliano. Da tre - con il suo socio e migliore amico - ha aperto la pizzeria "Il Quadrifoglio" a Casano Spinola.

In questo periodo sono impegnati solo nell'asporto, ma la speranza è quella di riprendere a pieno regime l'attività di sala, giacché era diventata un punto di riferimento per i paesi limitrofi.

Alin ha frequentato il corso del CFP di Serravalle Scrivia per addetto alle vendite:

*«Me lo aveva consigliato un mio amico. Mi aveva parlato di un bell'ambiente, utile per apprendere ed essere inseriti nel mondo del lavoro», racconta.*



Così il percorso formativo lo ha portato prima a fare un tirocinio in un negozio di abbigliamento, poi di cominciare a lavorare in una pizzeria come dipendente.

*«In negozio ho messo in pratica le nozioni imparate soprattutto su come ci si pone verso la clientela, essere educato e come capire le esigenze di chi ti sta di fronte.*

*Il corso è stato molto utile perché mi hanno insegnato anche l'inglese - indispensabile di questi tempi - e ho potuto prendere*

*l'abilitazione HACCP per la somministrazione di cibi e bevande, che mi è tornato utile in seguito, risparmiando tempo e soldi. Infine, ho perfezionato le conoscenze teoriche in tirocinio: teoria e pratica per una formazione completa».*

Dalla sede della scuola professionale spiegano: «Il corso, completamente gratuito, prevede 300 ore di tirocinio, in collaborazione con le attività commerciali della zona, soprattutto l'outlet (il più grande d'Italia) nel terzo anno di frequentazione, dopo i primi due, in cui si insegnano materie integrative professionalizzanti».

A seconda dell'indirizzo scelto gli insegnamenti cambiano: «Tecniche di vendita, gestione della cassa, organizzazione del punto vendita... oltre a inglese, russo e cinese commerciale, lingue richieste per rapportarsi con la clientela che arriva a Serravalle».

Così dopo qualche anno da dipendente, Alin e il suo amico hanno deciso di mettersi in proprio. Ora sforna e serve pizze e non vede l'ora di tornare ad apparecchiare i tavoli per tutti i clienti che hanno imparato a conoscerlo, apprezzare la sua professionalità e gustare le sue pizze.

**Fonte:** Novi Online



San Salvador



## L'Università Don Bosco ha tenuto un incontro di "Probecas" A BENEFICIO DEI GIOVANI CHE VOGLIONO ECCELLERE

**Boletín Salesiano**  
Don Bosco en Centroamérica

(ANS - Soyapango)

Con lo scopo di rafforzare i legami tra la società salvadoregna e il proprio Programma di Borse di Studio (Probecas), l'Università Don Bosco di El Salvador, attraverso il suo Dipartimento di Progettazione Sociale, ha organizzato per il quarto anno consecutivo il tradizionale evento "*È Bene Dare Educazione*", che si è tenuto a metà gennaio, e che, a motivo della pandemia, si è svolto in modalità virtuale.

Il distanziamento fisico non è stato un impedimento per condividere una serata piena di sentimenti tra i benefattori, gli studenti borsisti e la comunità educativa, tutti riuniti con lo stesso scopo di continuare a sostenere più giovani salvadoregni per realizzare i loro sogni di miglioramento attraverso l'educazione superiore.

Per il Rettore dell'UDB, prof. Mario Olmos, SDB, nel corso degli anni quella che inizialmente poteva configurarsi solo come una cena di beneficenza è diventata, in realtà,

non solo un evento che raccoglie fondi per il programma di borse di studio, ma anche un'occasione per rinnovare il senso di ciò che significa aiutare gli altri e un'opportunità per giovani borsisti e benefattori di incontrarsi e scambiare esperienze.

Gli oltre 80 benefattori che hanno partecipato all'evento hanno potuto conoscere le storie di successo dei borsisti Héctor ed Ernesto Martínez, originari del dipartimento di Santa Ana.

Héctor, laureato in Ingegneria Aeronautica, ed Ernesto, studente dello stesso corso, hanno condiviso la loro testimonianza di come la borsa di studio ricevuta dall'UDB abbia trasformato le loro vite e hanno presentato la strada che hanno dovuto percorrere per raggiungere i loro sogni.

Héctor, di una famiglia umile dedita alla coltivazione ortofrutticola, ed Ernesto, che ama fare volontariato con gli anziani, non speravano neanche di poter proseguire gli studi dopo la scuola.

Ma la loro curiosità, la voglia di sapere, l'impegno di cercare come e dove seguire i loro sogni, il coraggio di provarci... e il sostegno di salesiani e benefattori, hanno fatto la differenza.

Per Andrea Martínez, studentessa borsista di Ingegneria Elettrica, una borsa di studio va oltre il sostegno economico: «*Ci insegna a crescere come persona, ad essere autodidatti e ci fa apprezzare di più la possibilità di studiare e continuare a lottare per essere professionisti nel prossimo futuro. È una responsabilità e in una certa misura è anche una sfida*», ha detto.

L'Università Don Bosco ringrazia i benefattori, la comunità educativa, gli *ex allievi* e gli studenti borsisti che erano presenti all'evento "Probecas" "*È Bene Dare Educazione*", con cui è possibile continuare a fornire opportunità di studio, formazione e crescita a più giovani.

Erika Vanessa Méndez

**Fonte:** Bollettino Salesiano Centroamérica



Filippine

## "Boscotify", un podcast PER GLI STUDENTI DEL "DON BOSCO MABALACAT"



Mabalacat, Filippine – aprile 2021

I responsabili del Consiglio Studentesco del "Don Bosco Mabalacat" hanno dato vita ad un podcast intitolato "*Boscotify*", con l'obiettivo di instaurare un dibattito online tra studenti e educatori salesiani su alcuni argomenti importanti emersi durante la pandemia. L'argomento di questo appuntamento ha riguardato le reti sociali, tra eccessiva esposizione e dipendenza.

L'educatore salesiano Ryan Manalo ha fornito ai partecipanti le sue preziose intuizioni come [mentore degli Ex Allievi](#) e come fruitore delle reti sociali.

Ha evidenziato l'importanza di seguire le regole delle reti sociali; e ha sfidato gli ascoltatori a conoscere le loro priorità quando si tratta di utilizzare le reti sociali e a farne un uso limitato se si rendono conto che non riescono a fare quello che dovrebbero.

Il signor Manalo ha concluso il suo intervento affermando che ognuno ha il potere di interrompere gli effetti della dipendenza dalle reti sociali, così come di sfruttarne il potenziale per il proprio bene e per il bene della società in generale.



## Un cofanetto per le pubblicazioni sulla chiesa di Maria Ausiliatrice di Rimini

(ANS - Rimini)

A pochi giorni di distanza dalla festa di Don Bosco la comunità salesiana di Rimini ha rilasciato un cofanetto che raccoglie tutte le pubblicazioni riguardanti la sua chiesa di Maria Ausiliatrice.

La raccolta serve a fare da sintesi dei materiali di approfondimento e divulgazione elaborati in concomitanza di due centenari recentemente vissuti dalla comunità: quello della nascita del [beato Alberto Marvelli](#) (21 marzo 1918), che nella chiesa di Maria Ausiliatrice si formò come giovane cristiano impegnato; e quello relativo all'arrivo dei Salesiani a Rimini (1919-2019).

La raccolta, che consta di 12 pubblicazioni, riguarda l'edificio della Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice che viene raccontata nei suoi aspetti storici, artistici e religiosi con diverse modalità espositive che vanno dal depliant al pieghevole, al fascicolo, al testo.

Questa scelta di optare per una forma variegata al posto di un unico testo commemorativo ha favorito la celebrazione dei centenari con numerose manifestazioni collocate nelle principali feste dell'anno e ha incontrato l'interesse di diversi lettori: lo storico di professione, l'appassionato del territorio, il parrocchiano che rivive i tempi del suo recente passato e il turista in visita guidata nelle serate d'estate.

Tra tutti i testi ha particolare importanza la "Guida breve per la chiesa di Santa Maria Ausiliatrice" ad opera del più qualificato autore riminese del settore: lo storico



Piorgiorgio Pasini. Singolare invece il testo "Persone e fatti della Chiesa di Maria Ausiliatrice", scritta su un pieghevole ad otto ante per evidenziare il percorso cronologico.

Altre pubblicazioni specifiche sono dedicate alla lettura attenta di alcuni dettagli della struttura, come le vetrate o la lapide dei profughi veneti, o alla disamina minuziosa dello stile gotico e del simbolismo religioso

presenti nella chiesa.

E poiché una chiesa esiste solo se vissuta da una comunità, nel cofanetto trovano posto anche le persone, con pubblicazioni volte a ricordare i tanti benefattori, il già citato [Alberto Marvelli](#), e anche il celebre salesiano don Antonio Gavinelli, fondatore dell'opera.

Tutta l'impostazione grafica è stata curata dallo studio Kaleidon sotto la direzione di Francesco Ramberti.

Non sono inseriti nella raccolta i testi di Sonia Bodellini e Adriani-Masini per il formato "extra large", e quello sulla Via Crucis in via di elaborazione.

«Sarebbe troppo augurare ad perpetuam rei memoriam (a perenne ricordo della cosa), ma sincero è l'intento di lasciare ricordi e ammirazione» concludono i salesiani riminesi.





## Il sindaco di Funchal in visita ai salesiani



Foto: Câmara Municipal dt Funchal

### Funchal, Portogallo – aprile 2021

In vista delle celebrazioni per l'anniversario delle Apparizioni della Madonna di Fatima, il sindaco di Funchal, Miguel Silva Gouveia, ha visitato nei giorni scorsi la scuola salesiana.

Qui, il sig. Gouveia, ex allievo salesiano, ha avuto modo di incontrare anche don António Marcelino, parroco della parrocchia "Nostra Signora di Fatima" di Funchal e il Direttore della scuola, don José Jorge, che ha accompagnato il sindaco nella visita della struttura.

Con questa visita, il comune di Funchal ha voluto affermare che spera di mantenere le consuete celebrazioni che ogni anno riuniscono centinaia di fedeli.



## Colombia



Chiesa di San Pedro Claver



Padre Mario Restrepo Botero

## CARTAGENA

Ringrazio di cuore tutte le generazioni delle scuole Salesiane, San Pedro Claver, Cartagena, San Roque Baranquilla e Nostra Signora del Suffragio di Medellin per le preghiere e la solidarietà, per il Maestro, l'Educatore, il poeta e scrittore, [Padre Mario Restrepo Botero](#), che è riuscito a superare il Covid.

L'ex allievo dr. John Jairo Hoyis, che è sempre consapevole della sua evoluzione, e i Salesiani delle due Province.

È sempre necessario in questo cammino di vita essere consapevoli di coloro che sono stati le nostre guide in gioventù, a scuola.

Non dimentichiamo i Salesiani che sono stati il cuore di Don Bosco; Padre Mario, mio consigliere, che mi ha dato la forza di continuare il percorso nel movimento degli Ex Allievi ed esserne consapevole.

Grazie a te, Maria Ausiliatrice e a te, Signore che avete ascoltato tutte le nostre preghiere per la guarigione del nostro caro educatore, Padre Mario Restrepo.

Alfonso Garcia

## EX ALLIEVI SALESIANI



In questi tempi difficili per l'umanità, è necessario rafforzare l'[unità degli Ex Allievi](#), fedeli alle promesse del Battesimo e della Cresima e conviventi con il carisma di Don Bosco in cui partecipano alla missione di Don Bosco e della Famiglia Salesiana.

Sviluppare una strategia di comunicazione al fine di migliorare la comunicazione interna ed esterna, utilizzando tutti i social network e i nuovi media disponibili.

La strategia di pubbliche relazioni può essere implementata al fine di aumentare un impatto sulla società e nella chiesa.

Uno dei progetti della Confederazione è la piattaforma Business, [Ex Allievi imprenditori](#) per poter applicare i principi e gli ideali cristiani e salesiani nel mondo degli affari, difendendo i valori, la responsabilità, l'onestà e la dignità umana e impegnandosi a guidare nei progetti del Salesiano la famiglia è entrata in un nuovo periodo storico. Uniamo le forze.

A. G.



Colombia

## NUOVO PRESIDENTE

Guillermo Gutiérrez Piraquive, Amministratore Aziendale, è stato nominato Presidente dell'Associazione degli Ex Allievi Salesiani della Provincia di San Pedro Claver.

Con carisma salesiano, guidando le buone relazioni fra gli Ex Allievi e con una road map, per il progresso di quest'Associazione, è stato un leader riguardo alla sua promozione (1969 Leone XIII).

I migliori auguri per l'inizio di questo percorso affinché faccia tanto del bene all'Associazione degli Ex Allievi della Provincia di San Pedro Claver.



A. G.



Corea del Sud

## Gli Exallievi celebrano il mese di Maria

Gwangju, Corea del Sud – giugno 2021

Il 1° giugno, gli Ex Allievi diplomati alla scuola superiore salesiana di Gwangju hanno concluso i festeggiamenti in onore di Maria. Per tutto il mese di maggio, infatti, hanno portato avanti numerosi eventi a Lei dedicati.

Quest'anno, a causa della pandemia, gli incontri sono stati spostati nello spazio digitale, con il coinvolgimento di numerosi studenti e insegnanti della scuola.

Insieme al Direttore di Gwangju, don Francis Kim, è stato prodotto anche un video, disponibile al [seguito link](#).



## Guatemala



## L'ambasciatore di Spagna visita IL CENTRO "P. BARTOLOMÉ AMBROSIO SDB"



Città del Guatemala, Guatemala – maggio 2021

Il 12 maggio il Centro di Formazione Professionale "P. Bartolomé Ambrosio SDB", un settore dell'Opera Salesiana "*La Divina Providencia*", è stato lieto di ricevere la visita dell'ambasciatore di Spagna in Guatemala, José María Laviña Rodríguez.

La visita è iniziata con il dialogo con i direttori dell'opera e del Centro, oltre ai rappresentanti del Consiglio Direttivo della *Fondazione Marvelli* e dell'*Associazione degli Ex Allievi*.

Successivamente l'ambasciatore ha visitato le strutture del Centro, incontrandosi poi con gli studenti nella Sala Polivalente, dove è stato accolto con un canto.

Nel discorso rivolto agli studenti, l'ambasciatore si è detto molto colpito dal lavoro e dal tipo di servizio che svolge il Centro, dove i giovani hanno opportunità di sviluppo, e li ha incoraggiati a continuare a migliorarsi e ad essere parte attiva del progresso della società.





## Kolkata guida l'apprendimento esperienziale a prova di futuro



Dr. George Panicker

Calcutta, 23 maggio

«Insieme ai numeri e ai fatti di apprendimento gli studenti sono incoraggiati a sviluppare pensiero critico, comunicazione,

collaborazione e creatività con un atteggiamento scientifico e imprenditoriale» ha dichiarato il dott. George Panicker, ex alunno di Don Bosco School Park Circus, Kolkata e Fondatore di International STEAM Research Pvt Ltd.

«Il modo migliore in cui le scuole possono aiutare gli studenti a diventare a prova di futuro o pronti per il futuro è nell'aiutarli a pensare indulgendo nell'apprendimento esperienziale, con una metodologia pratica e affinando le loro capacità metacognitive».

Il dott. Panicker ha poi affermato: «La metodologia collaudata per implementare l'apprendimento esperienziale è attraverso programmi integrati S.T.E.A.M (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Arti e Matematica).

STEAM promuove la crescita e il cambiamento dei processi mentali legati al pensiero, al ragionamento, alla memoria e ad altre aree di sviluppo cerebrale acquisite da un consolidamento delle conoscenze acquisite attraverso le esperienze.

STEAM è un ambiente in cui uno studente può toccare, sentire e imparare semplicemente l'apprendimento.

Promuove l'alfabetizzazione delle invenzioni realizzando le cose e relazionandole con il mondo reale e i loro argomenti da manuale, aggiungendo anche la sperimentazione.

I vari prototipi che uno studente sviluppa in uno spazio STEAM o in laboratorio aiutano a comprendere le applicazioni ed i concetti rilevanti per il mondo reale».

Paul Cheruthottuparam (Calcutta)



## Isole Fiji



## Secondo incontro della Famiglia Salesiana



### Suva, Isole Fiji – aprile 2021

La Famiglia Salesiana delle Isole Fiji si è riunita il 9 aprile scorso per il suo secondo incontro da quando il gruppo si è formato, lo scorso anno, considerata pure l'impossibilità di altri incontri precedenti a causa della pandemia e dei cicloni che hanno attraversato le Fiji.

La prima parte dell'evento, con 20 partecipanti, è stata incentrata sul rapporto tra giovani e adulti; nella seconda parte, invece, è stata presentata la risposta di Don Bosco alla difficile situazione dei giovani nella società del suo tempo: la fondazione della Congregazione Salesiana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Salesiani Cooperatori e degli *Ex Allievi di Don Bosco*.







Messico

## Il Consigliere Regionale per l'Interamerica incontra i gruppi della Famiglia Salesiana

(ANS - Città del Messico)

Il 10 aprile la Famiglia Salesiana del Messico Sud ha incontrato virtualmente il Consigliere Regionale per l'Interamerica, don Hugo Drozco Sánchez, nell'ambito della sua Visita Straordinaria all'Ispettorato Salesiano "Nostra Signora di Guadalupe" di Messico-México (MEM).

L'incontro è consistito in uno spazio di dialogo fraterno, nel quale don Drozco ha risposto alle domande rivoltegli dall'equipe di comunicazione e formazione degli *Ex Allievi di Don Bosco del Messico Sud* e dei Delegati della Famiglia Salesiana del Messico Sud (Ispettorie dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice).

All'inizio don Drozco si è concentrato sulla presentazione della persona di Don Paolo Albera, indicando nel dettaglio virtù, limiti, conquiste e sfide del "*Piccolo Don Bosco*" a cui la Congregazione ha dedicato quest'anno.

Poi ha risposto a diverse domande poste da alcuni partecipanti all'incontro - collegati anche dal Messico Nord e da Ecuador, Guatemala, Bolivia, El Salvador, Haiti e Ca-

nada - e ha invitato a saper dare risposte a tutti nella Chiesa, anche ai lontani, in primo luogo con la testimonianza, la pazienza e l'amorevolezza gentilezza, come farebbero Cristo e Don Bosco.

E di fronte alle proposte sociali, politiche, economiche contrarie al bene comune, ha invitato ad impegnarsi: gli *Ex Allievi*, ad esempio, in politica, a sostegno di progetti politici per il miglioramento del paese; i membri di altri gruppi, nel lavoro sociale per il bene di tutti, specialmente dei giovani.

Ha anche sottolineato che molte volte c'è chi si sente chiamato a fare del bene ai giovani, e che tale impeto dovrebbe essere sostenuto da dei piccoli passi per avvicinarli, con un sorriso, un sostegno, un atteggiamento empatico...

E ha ricordato a tutti di essere autentici, affinché nella loro vita risplenda il carisma ereditato da Don Bosco e Don Albera.

Ai laici ha chiesto di non restare ad aspettare, né di imitare in toto i religiosi, i quali - ha rimarcato, «*sono sempre esseri*

*umani, con limiti ed errori*».

Anzi, ha esplicitato che talvolta l'esempio dei buoni laici eleva lo spirito anche dei salesiani.

Inoltre, ha incitato a non aver paura dei dubbi e delle domande dei giovani di oggi, ma al contrario ha chiesto di accompagnarli all'interno delle Case salesiane, sulla base del Vangelo.

Oltre a ribadire di evitare la mormorazione e i pettegolezzi, in conclusione ha affermato di vedere tanto lavoro e molta speranza in tutto ciò che si sta facendo nelle Ispettorie e nelle opere del Messico Sud.

E ad ogni gruppo della Famiglia Salesiana rappresentato ha infine rivolto una "*parola all'orecchio*": di lode per gli sforzi che si stanno facendo in ogni area carismatica, e di incoraggiamento per quelle aree che dovrebbero essere considerate per crescere meglio.

Dopo l'incontro, don Drozco ha presieduto la Messa dei Vespri della Festa della Divina Misericordia nella Parrocchia-Santuario di Maria Ausiliatrice.

# Ex ALLIEVI Newsflash

Periodico di attualità religiosa e sociale della Confederazione Mondiale degli Ex Allievi ed Ex Allieve di Don Bosco

## Direzione e Redazione Ex ALLIEVI Newsflash

Opera Salesiana Teresa Gerini  
Via Tiburtina, 994 - 00156 Roma (Italia)  
tel. (+39) 06.409.003  
Internet: [www.exallievi.org](http://www.exallievi.org)

## Direzione e Coordinamento redazionale

Pierluigi Lazzarini  
[pierluigi.2208@tiscali.it](mailto:pierluigi.2208@tiscali.it)

## Collaboratori di questo numero

Don Ángel Fernández Artime SDB, Michal Hort, Padre Dominic Nguyen  
Duc Nam SDB, Paul Cheruthottupuram, Marton Csany, Alfonso Garcia,  
Vito Gentili, Don Václav Klement SDB, Erika Vanessa Méndez, Sandra Pistilli,  
Gianfrancesco Romano, Don Rosario Salerno SDB, Nisaury Ventura

## Foto/immagini e Fonti

Archivio Agenzia ANS, AustraLasia, Bollettino Salesiano Centroamerica,  
Alfonso Garcia, Novi Online, Perugia Today, Salesianos.pt

La Rivista trimestrale (Italiano, Inglese, Spagnolo, Francese e Portoghese) è consultabile sul sito ufficiale [www.exallievi.org](http://www.exallievi.org) in queste scadenze: **PASQUA DI RESURREZIONE; 24 GIUGNO** (nascita degli Ex Allievi); **5 OTTOBRE** (Beato Alberto Marvelli); **25 DICEMBRE** (Santo Natale)

**INFORMATIVA SULLA PRIVACY.** Elaboriamo i vostri dati personali nella misura del vostro nome, cognome e indirizzo email, sulla base dell'articolo 6, paragrafo 1, lettera f) del GDPR (legittimo interesse a informare i membri dell'organizzazione su eventi, notizie e aggiornamenti riguardanti la nostra organizzazione e la Famiglia Salesiana), o, a seconda dei casi, sulla base del vostro consenso, esclusivamente per lo scopo sopra stabilito, ovvero informare i suoi membri su eventi, notizie e aggiornamenti riguardanti l'organizzazione e la Famiglia Salesiana tramite una newsletter.

Il titolare del trattamento dei dati personali è l'Associazione Confederazione Mondiale Ex Allievi Don Bosco con sede in Via Della Pisana III, 00163 Roma, Italia, [Via Tiburtina, 994 - 00156 Roma (Italia)] numero di identificazione: 97066620580, email [office@exallievi.org](mailto:office@exallievi.org), numero di telefono + 421 915 966 549. I vostri dati personali non vengono forniti a terzi, non vengono trasferiti a paesi terzi o organizzazioni internazionali. I vostri dati personali non fanno parte di un processo decisionale o di profilazione automatizzato. Il trattamento dei dati personali non è un requisito legale o contrattuale, né un requisito necessario per stipulare un contratto; non siete obbligati a fornirci i vostri dati personali. Elaboreremo i vostri dati personali finché non eserciterete il diritto di opporvi al trattamento / ritirare il consenso. Nel caso in cui desideriate saperne di più sull'elaborazione, non esitate a contattarci. Se non desiderate ricevere le nostre newsletter avete il diritto, in qualsiasi momento, senza alcuna condizione o costo, di opporvi al trattamento / ritirare il consenso, inviando una email a [office@exallievi.org](mailto:office@exallievi.org)

## Traduzioni

Ag. ANS - Sandra Pistilli



Carlo Cottarelli  
Beato Filippo Novati  
Torino (Italia), 1879

Thank you



EDIZIONE INGLESE



Ag. ANS - Nisaury Ventura



Carlo Cottarelli  
Beato Filippo Novati  
Torino (Italia), 1879

Gracias



EDIZIONE SPAGNOLA



Ag. ANS - Sandra Pistilli



Carlo Cottarelli  
Beato Filippo Novati  
Torino (Italia), 1879


Merci



EDIZIONE FRANCESE



Ag. ANS - Nisaury Ventura



Carlo Cottarelli  
Beato Filippo Novati  
Torino (Italia), 1879

Obrigado



EDIZIONE PORTOGHESE

